

# **RASSEGNA STAMPA del 12/11/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 11-11-2010 al 12-11-2010

<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli):</b> <i>Il giorno della rabbia dei fiumi</i> .....	1
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno):</b> <i>Ospedali senza rifornimenti e scuole chiuse fino a sabato: arrivano le</i> .....	2
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno):</b> <i>Mezzo milione di persone senz'acqua</i> .....	3
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno):</b> <i>Campania sott'acqua, 1.500 sfollati</i> .....	4
<b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> <i>Pioggia e frane Frazione di Potenza rischia l'isolamento</i> .....	5
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Protezione civile a Treppiedi C'è il progetto del centro comunale</i> .....	6
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Pressing sulla Protezione civile Dipasquale: servono molti soldi</i> .....	7
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Pompieri, appello Uil: le caserme inaugurate non vanno più chiuse</i> .....	8
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Dissesto: &amp;lt;Il Governo faccia presto&amp;gt;</i> .....	9
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Bertolaso boccia il piano rifiuti</i> .....	10
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Dopo il nubifragio è emergenza nei collegamenti</i> .....	11
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Allerta meteo, installata una prima centralina</i> .....	12
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Il Comune chiede finanziamenti per riparare strade, fogne e porto</i> .....	13
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Dalla conta dei danni emergono cifre a sei zeri</i> .....	14
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Molino "festeggia" il primo intervento di messa in sicurezza dopo oltre un anno</i> .....	15
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Alluvioni, Scopelliti da Letta</i> .....	16
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Maltempo, incubo sete nel Salernitano</i> .....	17
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Erosione costiera, barriere sommerse per proteggere lungomare e strutture</i> .....	18
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>La rabbia degli sfollati: chi ci ripaga?</i> .....	19
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Richieste per tamponare l'emergenza</i> .....	20
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Esondazioni nel salernitano In 500mila senz'acqua</i> .....	21
<b>Irpinia news:</b> <i>Sisma '80, G.De Mita: "Prevenzione per evitare effetti catastrofici"</i> .....	22
<b>Irpinia news:</b> <i>Trentennale del terremoto: altri 2 appuntamenti con la Cgil irpina</i> .....	23
<b>Irpinia news:</b> <i>Bertolaso a S. Angelo consegna la nuova casa a Ernestina /FOTO</i> .....	24
<b>Il Mattino (Avellino):</b> <i>Alfonso Parziale Un fiume di acqua, fango e detriti sempre più gonfio ha fatto temere il peg...</i>	25
<b>Il Mattino (Avellino):</b> <i>Marco Ingino Antonella Palma Lo stato di allarme è rientrato, ma il conteggio dei danni d....</i>	26
<b>Il Mattino (Avellino):</b> <i>Maura Corrado Dai danni veri, quelli prodotti dalle piogge incessanti degli ultimi tre giorni, .</i>	27
<b>Il Mattino (Avellino):</b> <i>Adesso nell'area della frana di Montaguto ci sono anche i tecnici delle Ferrovie. Non solo.....</i>	28
<b>Il Mattino (Avellino):</b> <i>Stefania Marotti Il trentennale del terremoto, che ha sconvolto l'Irpinia il 23 novembre del...</i>	29
<b>Il Mattino (Benevento):</b> <i>Marisa Del Monaco Sebbene sia passata la fase critica del fiume Calore, in città non si .....</i>	30
<b>Il Mattino (Benevento):</b> <i>Per tre ore si è temuto il peggio. Poi il livello del fiume Calore è iniziato a calare. A .....</i>	31
<b>Il Mattino (Benevento):</b> <i>Non solo gli specialisti - in prima linea Protezione civile e vigili del Fuoco - ma anche i .....</i>	32
<b>Il Mattino (Benevento):</b> <i>Dopo il nubifragio il paesaggio attorno al fiume Calore, nella zona di confine tra Sannio e .</i>	33
<b>Il Mattino (Benevento):</b> <i>Terra e fango hanno invaso metà carreggiata della strada provinciale "106 Telesina", ... ..</i>	34
<b>Il Mattino (Caserta):</b> <i>Fabio Mencocco Continua ad essere sorvegliato il letto del fiume Volturno che sta crescendo..</i>	35
<b>Il Mattino (Caserta):</b> <i>Gianfrancesco D'Andrea Sono passati sette anni dalla frana che cadde rovinosamente sul .....</i>	36
<b>Il Mattino (Circondario Nord):</b> <i>Massimo Zivelli Casamiciola. Non è cambiato niente e la catastrofe si annida .....</i>	37
<b>Il Mattino (Circondario Nord):</b> <i>Franco Mancusi La messa in sicurezza del territorio ischitano fa parte degli .....</i>	38
<b>Il Mattino (Circondario Nord):</b> <i>Alberi caduti, voragini, allagamenti, Napoli si lecca le ferite dei danni del .....</i>	39
<b>Il Mattino (Circondario Sud2):</b> <i>Il conto alla rovescia è già cominciato: in città l'emergenza rifiuti .....</i>	40
<b>Il Mattino (City):</b> <i>Luigi Roano La Puglia di Nichi Vendola dice no ai rifiuti di Napoli. Non ci sono al momento.....</i>	41
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Al netto delle polemiche, continua la catena di solidarietà da Napoli verso il Veneto colpito .</i>	42
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Petronilla Carillo Per il Salernitano quella di ieri è stata la giornata più lunga degl.....</i>	43
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Basta con la Campania della paura e dell'emergenza, delocalizzazione e manutenzione .....</i>	44
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Piera Carlomagno Mezza città senz'acqua per un periodo di tempo ancora imprecisato e .....</i>	45
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Per la prossima settimana le previsioni meteo danno per scontata una nuova fase di .....</i>	46

<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Cercheremo di realizzare un by-pass sulla condotta così da poter garantire quanto prima l...</i>	47
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>A causa dello straripamento del Tanagro, chiuse al traffico autoveicolare quattro strade.....</i>	48
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Questa esondazione nella Piana del Sele dichiara Vanda Spoto, presidente Legacoop.....</i>	49
<b>Salerno notizie:</b> <i>Emergenza Idrica: è arrivato Guido Bertolaso, vertice a Pontecagnano per fare punto situazione.....</i>	50
<b>Salerno notizie:</b> <i>Emergenza idrica: tutte le INFO. dai Comuni salernitani colpiti.....</i>	52

***Il giorno della rabbia dei fiumi***

11 nov 2010 Napoli Rosa Coppola Stefania Marino RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia di Salerno chiede fondi come per il Veneto

Tanagro, Sele e Solofrana che esondano all'alba e subito si ha contezza del dramma. E' il Salernitano a pagare il prezzo più alto, in termini di devastazione, a seguito del maltempo che ieri si è abbattuto sulla Campania. Sono circa 1.500 gli sfollati. Il presidente della Provincia di Salerno ha chiesto al governo di intervenire così come fatto in Veneto. Danni anche in Irpinia e Sannio. SALERNO E' il giorno nero del maltempo in Campania, con fiumi fuori dagli argini, famiglie evacuate, bestiame trascinato dalla corrente. Un'allerta che diventa emergenza in poche ore. La provincia di Salerno è flagellata dall'esondazione della Solofrana, del Sele, del Tanagro. A Capaccio, nelle località Gromola, Ponte Barizzo, già martedì sera la gente viene avvisata di una possibile piena del fiume Sele. Qualcuno si allontana; qualcuno altro veglia guardando quel livello dell'acqua che minaccia le abitazioni e le distese messe a coltura.

Alle 5 di ieri mattina l'argine del fiume Ciorlito, affluente del Sele, non regge e travalicando la paratia invade le case e i campi, affogando in un attimo mesi di fatica di decine di agricoltori. Tutto perso. Alle 10 si contano già 300 sfollati. «Sono finita». Avvolta in un maglione con gli stivali infangati, la signora Anna Pipolo mostra la sua casa circondata dall'acqua. In via Barizzo gli sfollati hanno un'unica voce. Di rabbia. «Se non puliscono il letto del Sele dicono questo problema non si risolverà mai». E vanno indietro nel tempo, all'anno 1993 quando qualcuno per salvarsi dovette salire sul tetto. Teresa Tomeo è una giovane donna, avvocato. Non usa mezze parole: «Qui non è venuto nessuno ad aiutarci, siamo stati abbandonati». Intanto, attimi di panico si sono vissuti ieri mattina quando due persone a bordo di un gommone hanno tentato di salvare alcuni capi di bestiame. I due sono stati trascinati dalla corrente. Dopo un'ora circa sono stati tratti in salvo dalle squadre dei Vigili del fuoco. Ieri sera, molti degli sfollati, hanno preferito dormire in macchina, davanti alle loro abitazioni per paura di possibili episodi di sciacallaggio. I vigili urbani presidiano la zona. Disagi e sfollati anche nel Vallo di Diano per l'esondazione del fiume Tanagro. A Sala Consilina il sindaco Gaetano Ferrara ha firmato un'ordinanza di evacuazione per 30 famiglie.

Nell'agro nocerino-sarnese

E' stato travolto dalla furia dell'acqua mentre dormiva Luigi Cascella, 70enne, nocerino, letteralmente scaraventato fuori casa. Si è salvato aggrappandosi alla recinzione dei campi, con tutte le sue forze. Poi, con un anfibio, i vigili del fuoco lo hanno salvato, trasportandolo in ospedale.

L'agricoltore è uno dei 1.200 nocerini che hanno perso tutto a causa dell'esondazione del torrente Solofrana, affluente del Sarno. Una zona duramente colpita è la Starza, zona periferica di Nocera Inferiore, dove i danni sono incalcolabili tanto che il Commissario prefettizio, Raffaele Cannizzaro, ha già provveduto, nel tardo pomeriggio di ieri, a inoltrare richiesta di stato di emergenza. Tramite una telefonata preventiva, il dipartimento di Protezione civile nazionale ha già appreso della lettera che sarà inviata anche alla regione Campania. Gli evacuati, in via precauzionale, sono i circa 1.200 residenti di Montalbino, la frazione che nel 2005 registrò 3 morti a causa di una frana. Invece, 15 le famiglie della Starza sfollate. L'acqua ha raggiunto e superato i oltre 4 metri di altezza, riuscendo, in alcuni casi, a coprire o sfiorare i tetti delle case. Gli argini del torrente sono diventati friabili, cedendo, per oltre 50 metri. Già al lavoro i tecnici del Genio civile che stanno provvedendo ad arginare la falla con blocchi di cemento. Momenti di tensione per il salvataggio di almeno 20 cani, ospiti di un rifugio di volontari gestito da Giovanni De Rosa. Tanta la rabbia dei sindaci. A Scafati, sabato prossimo, marcia per dire basta ai ritardi. Qui, da tre giorni, i residenti della zona periferica sono isolati. Una contadina dorme da due notti sotto la serra. Mentre il sindaco di San Marzano Cosimo Annunziata, sconsigliato, provocatoriamente si è detto pronto a chiudere gli argini del fiume Sarno. Nel Casertano il fiume Volturno è sorvegliato speciale. Il livello dell'acqua è salito oltre quota 24 metri. Il pericolo esondazione è previsto a quota 26, meno di un metro e mezzo, quindi, alla fuoriuscita dagli argini del corso d'acqua. Decine, invece, le famiglie evacuate nell'avellinese, mentre nel Beneventano danni ad alcune strade. Da oggi comincerà la conta dei danni.

***Ospedali senza rifornimenti e scuole chiuse fino a sabato: arrivano le prime autobotti***

11 nov 2010 Salerno A. C. RIPRODUZIONE RISERVATA

SALERNO Scuole chiuse per tre giorni nei 14 comuni rimasti vittime della rottura dell'acquedotto del basso Sele. Anche l'azienda ospedaliera San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno finisce nel tunnel dell'emergenza idrica. Così come il carcere di Fuorni. L'assessorato alla Protezione civile del Comune di Salerno e la municipalizzata Salerno Sistemi ha assicurato ad entrambe le strutture la quantità di acqua minima per continuare l'assistenza. Con l'ammonizione, però, di essere oculati nel consumo dell'acqua garantita e di ridurre l'utilizzo. Da ieri sera, infatti, la Protezione civile e la Croce rossa hanno cominciato a lavorare incessantemente per garantire l'erogazione dell'acqua non potabile ai comuni colpiti dall'emergenza. Ovviamente con orari ridotti e scanzionati nel tempo, di modo da garantire che, almeno per un paio di ore (al massimo tre), ogni comune potrà avere un quantitativo d'acqua sufficiente per svolgere le necessarie incombenze personali e domestiche. La mappa dei comuni e degli orari di erogazione idrica non è stata ancora definita. Per dettagli maggiori e precisi bisognerà attendere la riunione di stamattina in Prefettura.

Nella zona orientale di Salerno sono arrivate già le prime autobotti. Altre sono previste per i comuni a sud del capoluogo già stamattina. Il Dipartimento nazionale della Protezione civile ha già messo a disposizione due imbustatrici di acqua, che dovrebbero garantire l'approvvigionamento idrico dei 14 comuni. La Croce rossa italiana, che può disporre già di un capannone di 60 metri quadri nelle zone maggiormente colpite dallo straripamento del Sele, sarà incaricata di custodire, scaricare e consegnare acqua minerale garantita dalla ditta Ferrarelle e dall'acquedotto pugliese. «E' un fenomeno, quello della rottura dell'acquedotto dice il responsabile regionale della Protezione civile che non si verificava da 500 anni». Il Comune di Salerno si è già mosso per alleviare i disagi della zona orientale della città, ricevendo addirittura anche i complimenti di Edmondo Cirielli.

Così come tutti gli altri enti sono al lavoro da ieri sera per far tornare l'acqua nei rispettivi territori.

***Mezzo milione di persone senz'acqua***

11 nov 2010 Salerno Angela Cappetta RIPRODUZIONE RISERVATA

Danni all'acquedotto del Sele, 14 comuni a secco: mancano i soldi per fare i lavori

SALERNO Mezzo milione di persone senza acqua. Quattordici comuni in piena emergenza idrica, a cominciare dalla zona orientale di Salerno per finire a Santa Maria di Castellabate nel Cilento, passando per Pontecagnano, Bellizzi, Montecorvino Pugliano, Battipaglia, Eboli, Campagna, Serre, Albanella, Montecorice, Ogliastro Cilento e Cicerale. Il fiume Sele si è alzato di otto metri, distruggendo uno dei piloni che sorregge l'acquedotto del Basso Sele che attraversa, esternamente e internamente, il torrente. Il Centro coordinamento soccorsi, che si è riunito ieri pomeriggio nella sede della Prefettura di Salerno, ha invitato i cittadini salernitani a non allarmarsi. Perché Provincia, Protezione civile e Croce Rossa, stanno lavorando per risolvere l'emergenza idrica. In realtà le cose sono più complicate di quello che viene riportato a riunione finita. Bisognerà attendere almeno 15 giorni prima di cominciare a riparare il tratto del tubo dell'acquedotto che si è staccato dalla condotta principale. In quella zona non si può lavorare, perché è piena d'acqua, imezzi potrebbero affondare e solo una scavatore con un braccio di 16 metri potrebbe risolvere la questione. Il problema è che di mezzi del genere in Campania ce ne sono solo quattro. E costano. Così come costa sei milioni di euro trovare una soluzione tampone: bypassare, cioè, con la realizzazione di un secondo tubo esterno, lungo tre chilometri, che colleghi i due punti in cui l'acquedotto. Il denaro dovrebbe arrivare dalla Regione Campania, che ieri, però, avrebbe già fatto sapere ufficiosamente di non poter affrontare la spesa complessiva. Dovrebbe farlo l'Asis, l'azienda sistemi idrici salernitani, che gestisce anche l'acquedotto. Con i soldi degli utenti che pagano le bollette, direbbe Palazzo Santa Lucia. Un accordo su chi, come e quando trovare i sei milioni di euro, si raggiungerà, ma da allora bisognerà attendere altri 30 giorni per far sì che la condotta d'emergenza possa entrare in funzione. Senza contare i giorni che passeranno per affidare i lavori ad una ditta.

Esondazione Il fiume Sele è straripato in più punti nel Salernitano

***Campania sott'acqua, 1.500 sfollati***

11 nov 2010 Salerno Rosa Coppola Stefania Marino RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Salernitano esondano Tanagro, Sele e Solofrana: abitazioni inondate e colture distrutte A Sala Consilina evacuate 30 famiglie, a Montalbino allontanati 1.200 abitanti

SALERNO E' il giorno nero del maltempo in Campania, con fiumi fuori dagli argini, famiglie evacuate, bestiame trascinato dalla corrente. Un'allerta che diventa emergenza in poche ore. La provincia di Salerno è flagellata dall'esondazione della Solofrana, del Sele, del Tanagro. A Capaccio, nelle località Gromola, Ponte Barizzo, già martedì sera la gente viene avvisata di una possibile piena del fiume Sele. Qualcuno si allontana; qualcuno altro veglia guardando quel livello dell'acqua che minaccia le abitazioni e le distese messe a coltura.

Alle 5 di ieri mattina l'argine del fiume Ciorlito, affluente del Sele, non regge e travalicando la paratia invade le case e i campi, affogando in un attimo mesi di fatica di decine di agricoltori. Tutto perso. Alle 10 si contano già 300 sfollati. «Sono finita». Avvolta in un maglione con gli stivali infangati, la signora Anna Pipolo mostra la sua casa circondata dall'acqua. In via Barizzo gli sfollati hanno un'unica voce. Di rabbia. «Se non puliscono il letto del Sele dicono questo problema non si risolverà mai». E vanno indietro nel tempo, all'anno 1993 quando qualcuno per salvarsi dovette salire sul tetto. Teresa Tomeo è una giovane donna, avvocato. Non usa mezze parole: «Qui non è venuto nessuno ad aiutarci, siamo stati abbandonati». Intanto, attimi di panico si sono vissuti ieri mattina quando due persone a bordo di un gommone hanno tentato di salvare alcuni capi di bestiame. I due sono stati trascinati dalla corrente. Dopo un'ora circa sono stati tratti in salvo dalle squadre dei Vigili del fuoco. Ieri sera, molti degli sfollati, hanno preferito dormire in macchina, davanti alle loro abitazioni per paura di possibili episodi di sciacallaggio. I vigili urbani presidiano la zona. Disagi e sfollati anche nel Vallo di Diano per l'esondazione del fiume Tanagro. A Sala Consilina il sindaco Gaetano Ferrara ha firmato un'ordinanza di evacuazione per 30 famiglie.

E' stato travolto dalla furia dell'acqua mentre dormiva Luigi Cascella, 70enne, nocerino, letteralmente scaraventato fuori casa. Si è salvato aggrappandosi alla recinzione dei campi, con tutte le sue forze. Poi, con un anfibio, i vigili del fuoco lo hanno salvato, trasportandolo in ospedale.

L'agricoltore è uno dei 1.200 nocerini che hanno perso tutto a causa dell'esondazione del torrente Solofrana, affluente del Sarno. Una zona duramente colpita è la Starza, zona periferica di Nocera Inferiore, dove i danni sono incalcolabili tanto che il Commissario prefettizio, Raffaele Cannizzaro, ha già provveduto, nel tardo pomeriggio di ieri, a inoltrare richiesta di stato di emergenza. Tramite una telefonata preventiva, il dipartimento di Protezione civile nazionale ha già appreso della lettera che sarà inviata anche alla regione Campania. Gli evacuati, in via precauzionale, sono i circa 1.200 residenti di Montalbino, la frazione che nel 2005 registrò 3 morti a causa di una frana. Invece, 15 le famiglie della Starza sfollate. L'acqua ha raggiunto e superato i oltre 4 metri di altezza, riuscendo, in alcuni casi, a coprire o sfiorare i tetti delle case. Gli argini del torrente sono diventati friabili, cedendo, per oltre 50 metri. Già al lavoro i tecnici del Genio civile che stanno provvedendo ad arginare la falla con blocchi di cemento. Momenti di tensione per il salvataggio di almeno 20 cani, ospiti di un rifugio di volontari gestito da Giovanni De Rosa. Tanta la rabbia dei sindaci. A Scafati, sabato prossimo, marcia per dire basta ai ritardi. Qui, da tre giorni, i residenti della zona periferica sono isolati. Una contadina dorme da due notti sotto la serra. Mentre il sindaco di San Marzano Cosimo Annunziata, sconsigliato, provocatoriamente si è detto pronto a chiudere gli argini del fiume Sarno. Nel Casertano il fiume Volturno è sorvegliato speciale. Il livello dell'acqua è salito oltre quota 24 metri. Il pericolo esondazione è previsto a quota 26, meno di un metro e mezzo, quindi, alla fuoriuscita dagli argini del corso d'acqua. Decine, invece, le famiglie evacuate nell'avellinese, mentre nel Beneventano danni ad alcune strade. Da oggi comincerà la conta dei danni.

*Pioggia e frane Frazione di Potenza rischia l'isolamento*

Pioggia e frane  
Frazione di Potenza  
rischia l'isolamento  
di ANTONELLA INCISO

Quattro giorni di pioggia battente e vento. Un diluvio di 72 ore ininterrotte. È il «bollettino di guerra» del maltempo in Basilicata. Un flagello che ha allagato campi e strade, ha invaso cantine e garage, ha bloccato autovetture e treni. La pioggia, infatti, puntuale ha prodotto le solite conseguenze: quelle legate al dissesto idrogeologico. Frane, smottamenti e allagamenti che hanno messo a dura prova la resistenza dei lucani. L'ultima frana si è registrata in una strada del Potentino, quella che collega Tiera con Masseria Romaniello, in località Bosco piccolo. Una frazione del capoluogo, già in passato, «ferita gravemente» proprio da una violenta frana. Oggi quella parte di territorio rischia di rimanere isolata se l'avvallamento di 40 centimetri che ha colpito quei pochi metri di strada dovessero diventare molti di più. Ieri i vigili del fuoco e la Polizia municipale hanno transennato l'area e stabilito il transito a doppio senso di marcia su una carreggiata. Resta chiusa, invece, la strada provinciale 62.

«La strada ora è al vaglio dei tecnici per l'individuazione di soluzioni operative al fine di garantire il ripristino della viabilità» precisa il sindaco, Giuseppe Fernando Galizia. La situazione, però, a Baragiano resta difficile. «Sono difficili i collegamenti tra Baragiano Scalo - continua Galizia - e il centro storico. Ci sono stati non pochi disagi anche per gli scolari che devono raggiungere gli istituti scolastici in direzione Muro Lucano. Gli autobus che partono dal centro storico di Baragiano devono ora percorrere la strada provinciale 83 per ricollegarsi poi a Baragiano Scalo e ritornare indietro per raggiungere Potenza. Notevoli anche i disagi per i ragazzi dello Scalo che ogni mattina devono raggiungere la scuola media e per quanti devono raggiungere la Statale 7 in direzione Muro Lucano. È un dato di fatto che l'unica valvola di sfogo per la circolazione oggi sia la strada provinciale 83 che merita un'attenzione particolareggiata. Credo che sia doveroso affrontare il dissesto idrogeologico. Per questo spero che la Provincia possa intervenire in tempi celeri per risolvere la questione».

Dalle strade alle ferrovie. Ripristinata ieri a mezzogiorno la circolazione ferroviaria sulla linea Battipaglia - Potenza che era bloccata dalle 10,40 di martedì mattina per una frana caduta sui binari fra la stazione di Contursi e Campagna. Dopo oltre 24 ore ininterrotte di lavoro le squadre dei tecnici delle Ferrovie dello Stato sono riuscite a liberare la sede ferroviaria dai detriti ed a ripristinare la piena funzionalità della linea. Tanti nel frattempo gli interventi dei Vigili del Fuoco su tutto il territorio provinciale per problemi alla viabilità ed allagamenti di cantine, garage e locali interrati. A Muro Lucano, invece, il sindaco ha scritto al Governo chiedendo un intervento immediato per la messa per la diga piena d'acqua a causa delle piogge ma «incapace di smaltirla a causa dell'otturazione delle condotte di smaltimento». Intanto, difficoltà e problemi si sono registrati anche nel Materano, in particolare nel Metapontino, dove i notevoli danni all'agricoltura hanno portato alla richiesta dello stato di calamità naturale.

11 Novembre 2010



***Protezione civile a Treppiedi C'è il progetto del centro comunale***

> Ragusa (12/11/2010)

Torna Indietro

MODICAÈ pronto il progetto per il centro operativo comunale della Protezione civile. Il complesso sorgerà nel quartiere Treppiedi in un'area di novemila metri quadrati adiacenti la caserma dei Vigili del fuoco. Sarà una struttura moderna, funzionale, dotata di tecnologia.

Il progetto è stato realizzato da un gruppo di ingegneri locali ed è stato offerto gratuitamente al Comune perché possa realizzarlo. Per il centro operativo della Protezione civile esiste già un finanziamento di un milione 900 mila euro erogato grazie ai fondi della legge 433. Elio Scifo, ex assessore alla Protezione civile dell'amministrazione Buscema, insieme a Martino Modica, Cristian Roccasalva e Carmelo Cerruto, è stato il promotore di questo gesto ed ha illustrato davanti al sindaco Antonello Buscema, alla responsabile provinciale della Protezione civile, Chiarina Corallo, ed all'assessore Giovanni Giurdanella il progetto, avvalendosi di un filmato in 3D.

Il capannone che ospiterà gli uffici e la logistica occupa una superficie di quasi 600 metri quadrati suddivisi su due piani. Al primo piano è prevista la sala operativa della Protezione civile dove affluiranno tutti i dati sensibili provenienti del territorio ed i collegamenti con le strutture periferiche e centrali. Attorno alla struttura è prevista un'area a verde di mille metri quadrati; mentre a fianco saranno attrezzate 45 piazzole per tende che potranno ospitare fino a 270 persone. Le tende saranno dotate di servizi esterni, con colonnine per l'acqua e l'elettricità.

I progettisti hanno assicurato che entro un paio di mesi al massimo il progetto sarà esecutivo ed il sindaco Buscema si è impegnato ad avviare subito i lavori, una volta che l'opera avrà i visti degli uffici tecnici. «Ringrazio &#x2013; ha detto Buscema &#x2013; a nome della città Elio Scifo e i tecnici che con lui hanno collaborato per la stesura del progetto.

Seguiremo il progetto per le parti di nostra competenza al fine di dotare la città di una struttura fondamentale ed essenziale per la gestione dei servizi della Protezione civile, di cui la nostra comunità ha particolare vocazione ed attenzione». (d.g.)

***Pressing sulla Protezione civile Dipasquale: servono molti soldi***

> Ragusa (12/11/2010)

Torna Indietro

Antonio Ingallina

È una corsa contro il tempo per evitare che il crollo della volta del fognolo nella zona sottostante viale del Fante procuri ulteriori danni. L'ha ingaggiata il sindaco Nello Dipasquale, che ha deciso di muoversi dopo aver atteso invano una risposta, in tempi strettissimi, da parte di Protezione civile e Regione alla sua richiesta di aiuto economico.

«Non possiamo perdere altro tempo»; ha spiegato Dipasquale; e per questo mi sono deciso ad impegnare quei centomila euro per i primi lavori di somma urgenza. E' uno sforzo non indifferente per un ente che non ha a disposizione tutto il denaro necessario per far fronte a quest'emergenza. Ma non possiamo stare ad aspettare i tempi della Regione».

Anche ieri il sindaco ha provato, inutilmente, a mettersi in contatto telefonico con il responsabile della Protezione civile regionale. I tentativi sono andati tutti a vuoto. L'unica cosa che è riuscita a strappare alla segreteria è la promessa di un'interlocuzione rapida non appena il dirigente farà rientro a Palermo. Nello stesso tempo, la Protezione civile, che sembra non aver neppure preso visione della lettera partita da Ragusa, ha promesso di interloquire con il dipartimento ibleo, in modo da avere le idee chiare su cosa fare.

La situazione è quello del dissesto idrogeologico e, in questi casi, spiega il sindaco Dipasquale, «la competenza è regionale e non più locale». Il sindaco ha anche deciso di inviare un'ulteriore lettera di sollecito, facendola pervenire, stavolta, anche alla Procura, sia pure per conoscenza.

I lavori urgenti decisi mercoledì mattina inizieranno in tempi brevissimi. Si tratta, intanto, di svuotare il canale di raccolta delle acque bianche di tutto il materiale che al momento fa da tappo. Se dovesse tornare a piovere i problemi sarebbero moltissimi. Da qui l'esigenza, intanto, di consentire, in caso di pioggia, il normale deflusso delle acque. Fermo restando che resta l'esigenza di mettere in sicurezza il tratto del canale interessato dal crollo di domenica sera.

Intanto, le misure decise per aiutare la viabilità cittadina sembra stiano funzionando. Anche se ancora nelle ore di punta si registrano problemi in viale del Fante e via Palermo. Ciò anche a causa del fatto che non tutti hanno avuto notizia del fatto che la sopraelevata è percorribile in entrambi i sensi di marcia. Ed infatti il traffico su via mons. Angelo Rizzo è ancora piuttosto scarso.

In coincidenza con l'apertura al doppio senso di marcia, il Comune ha deciso di effettuare l'esperimento della doppia rotatoria in piazza Gramsci, deciso la scorsa estate e poi accantonato per il sopraggiungere di altre esigenze. «I provvedimenti alternativi alla viabilità per l'emergenza che si è determinata in viale del Fante»; ha spiegato il vice sindaco Giovanni Cosentini; ci daranno l'opportunità di verificare se la soluzione della rotatoria potrà assumere caratteri definitivi oppure se dovrà essere rivista».

***Pompieri, appello Uil: le caserme inaugurate non vanno più chiuse***

&gt; Cosenza (12/11/2010)

Torna Indietro

«Stamattina sarà inaugurato in pompa magna il distaccamento stagionale dei vigili del fuoco di San Giovanni in Fiore. Vista la carenza di personale nelle sedi operative della nostra provincia non possiamo che essere felici di questo evento. Speriamo però che non accada come a Corigliano dove giace inutilizzata una importante struttura di soccorso dei pompieri. Il distaccamento di Corigliano dopo i festeggiamenti per la sua apertura e due decreti a tutt'oggi, finita la stagione estiva, rimane chiuso». È quanto afferma in una nota il segretario provinciale della Uil vigili del fuoco Bonaventura Ferri. «La provincia di Cosenza - dice Ferri - registra diversi punti di criticità in cui sarebbe opportuno attivare nuove sedi di soccorso. L'Alto Ionio coperto ancora da una piccola sede di volontari situata a Trebisacce ma che effettua centinaia di interventi in tutta la zona nord calabrese. Una sede che per la notevole mole di interventi effettuati dall'attivazione meriterebbe, da molto tempo, di essere trasformata in sede permanente. Il territorio a nord del capoluogo tra la sede di Rende e la sede di Castrovillari è noto alla cronaca per i continui eventi calamitosi causati dal dissesto idrogeologico ma, dopo le tante promesse seguite a fatti come quello di Cavallerizzo, nessuno parla più di aprire una sede di soccorso. Anche il Basso Tirreno - secondo Ferri - avrebbe bisogno dell'attivazione di un presidio dei pompieri. Amantea, per esempio, è una cittadina importante, ha anche una struttura portuale ed un'area industriale che va sempre più sviluppandosi. Ed il suo territorio si trova ad un'ora dalla sede di soccorso più vicina! La provincia di Cosenza non ha bisogno solo di festeggiamenti, servono aperture reali di sedi di soccorso e di per assicurarne il funzionamento 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Chiediamo pertanto che il distaccamento di S. Giovanni in Fiore venga festeggiato per poi rimanere operativo in modo da dare una seria risposta al territorio della provincia più estesa del sud Italia e conclude Ferri - con la più bassa presenza di pompieri sul territorio».

Il comandante provinciale reggente dei vigili del fuoco, Massimo Cundari, intanto, alla vigilia del taglio del nastro alla caserma silana, in una nota ricorda che il reparto opera su una provincia che conta 155 comuni il cui territorio è circa un terzo dell'intera regione. I presidi permanenti sono quelli di Castrovillari, Paola, Rossano, Scalea e Rende. Quelli stagionali ad Acri, Trebisacce, Piano Lago di Mangone e San Giovanni in Fiore. In organico ci sono 245 unità e l'attività è notevole: nel 2009 gli interventi complessivi sono stati 11.116 e il dato di quest'anno non sarà molto differente.(fra.ros.)

***Dissesto: &lt;Il Governo faccia presto&gt;***

> Cosenza (12/11/2010)

Torna Indietro

Dissesto: «Il Governo faccia presto» E Quercia (Pd) lancia la proposta di una task force formata da volontari

Tiziana Ruffo

Cetraro

«Si intervenga subito, senza ulteriori indugi, il Governo dia al Mezzogiorno d'Italia, e alla nostra terra di Calabria in particolare, quanto dovuto per affrontare al meglio le conseguenze del dissesto idrogeologico e lo faccia presto, prima che la farsa si trasformi in tragedia». Il presidente del consiglio comunale di Cetraro, Benimino Iacovo, punta il dito sui ritardi del governo nazionale, della Protezione civile e della Regione Calabria nell'erogare i finanziamenti necessari a fronteggiare il grave dissesto idrogeologico che in questi giorni ha messo in ginocchio l'economia della Calabria, creando difficoltà insormontabili per i sindaci, che si ritrovano con le mani legate. «I sindaci dei tanti Comuni calabresi già provati lo scorso anno dalle mareggiate e dalle frane &#x2013; ha dichiarato Iacovo &#x2013; dopo aver fatto i conti con i tagli imposti dalla finanziaria che si sono ripercossi sulla qualità dei servizi e quindi sulla qualità della vita dei cittadini, oggi si trovano a dover fronteggiare l'ennesima grave emergenza senza il becco di un quattrino». I sindaci, secondo Iacovo, «si trovano con le mani legate, impotenti a fronteggiare le gravi problematiche scaturite dal dissesto idrogeologico in quanto "mancano i fondi promessi e mai di fatto erogati». Nei giorni scorsi il sindaco di Cetraro, Giuseppe Aieta, ha persino minacciato di consegnare le chiavi del Comune al prefetto, non essendo nelle condizioni di poter dare risposte immediate a tante famiglie evacuate per la precarietà degli alloggi, determinata dalle esondazioni dei torrenti e dalle copiose piogge. Il capogruppo del Pd, Carmine Quercia, ha lanciato la proposta di formare a Cetraro una task force formata da volontari delle associazioni cetraresi che si occupino di Protezione Civile. Gli stessi volontari, supportati dall'ufficio tecnico del Comune potrebbero operare, secondo Quercia, in tutto il territorio comunale ed impegnarsi nella pulizia dei canali, cunette e tombini per la raccolta delle acque. Una situazione estremamente critica che mantiene il fiato sospeso a Cetraro anche perché le condizioni climatiche non lasciano tranquilli in considerazione del fatto che anche il litorale cetrarese è stato investito nei giorni scorsi da una mareggiata che ha provocato danni al campo sportivo.

***Bertolaso boccia il piano rifiuti***

> Sicilia (12/11/2010)

Torna Indietro

PALERMO Guido Bertolaso oggi va in pensione, ma prima di lasciare il posto di responsabile della Protezione civile ha trovato il tempo di firmare la nota con la quale il Dipartimento «non ritiene che sussistano i presupposti per fornire l'intesa» sul piano dei rifiuti della Regione. Non è però una bocciatura. Scrive, infatti, Bertolaso: «Si resta a disposizione per ogni forma di collaborazione volta alla necessaria implementazione del piano per assicurarne la tempestiva adozione».

I rilievi del sottosegretario, preannunciati già da qualche giorno dal ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomo, arrivano mentre a Palermo la gente brucia i cassonetti colmi d'immondizia.

L'assessore all'Energia, il prefetto Giosuè Marino, ha incontrato a Roma il nuovo capo della Protezione civile, il prefetto Franco Gabrielli, col quale ha concordato una riunione, in programma nei prossimi giorni.

Bertolaso fa un elenco dei punti che ritiene insufficienti: i cronoprogrammi cui commisurare il raggiungimento degli obiettivi per le diverse fasi; durata della fase emergenziale e di quella transitoria. Quindi suggerisce di inserire subito nel piano la costruzione dei termovalorizzatori, «nodo dello scontro politico tra il governatore Raffaele Lombardo e la sua ex maggioranza, ora all'opposizione, Pdl e Udc, visto che la realizzazione richiede almeno quattro anni e sarebbe opportuno che, laddove si optasse per la loro presenza nel ciclo, le relative attività fossero inserite nel piano e avviate fin dalla prima fase emergenziale».

Tra i punti critici, poi, Bertolaso cita il tema delle raccolte differenziate che non affronta gli aspetti economici.

***Dopo il nubifragio è emergenza nei collegamenti***

> Catanzaro (12/11/2010)

Torna Indietro

Salvatore Taverniti

SQUILLACE

L'eccezionale nubifragio dei giorni scorsi ha danneggiato l'attraversamento provvisorio costruito a seguito degli eventi alluvionali del gennaio 2009, che avevano determinato il crollo del ponte sul fiume Alessi. A evidenziarlo è stato il primo cittadino, Giovanni A. Bruno, in una lettera indirizzata al Dipartimento della Protezione civile della Regione Calabria e, per conoscenza, al prefetto di Catanzaro.

Bruno fa presente che «non essendoci al momento un collegamento transitabile meccanicamente tra le due sponde dell'Alessi, le aziende del posto devono affrontare numerosi disagi per provvedere alle coltivazioni e al governo degli animali». L'amministrazione vallefioritese si è messa subito all'opera per ripristinare il collegamento e l'attraversamento del fiume con una briglia a raso, ricorrendo alla procedura della somma urgenza. Il costo stimato è di circa 23.000 euro. Intanto il consiglio comunale di Vallefiorita, riunitosi sotto la presidenza del sindaco Giovanni Bruno, ha aderito al programma della "Cassa Depositi e Prestiti" di rinegoziazione dei mutui, prevista dalla circolare 1278/2010. Grazie a tale intervento gli enti locali possono rimodulare il piano di ammortamento dei prestiti contratti e non precedentemente rinegoziati, creando i presupposti per destinare a nuovi investimenti le risorse che potranno liberarsi grazie alla riduzione dell'importo delle rate.

A Vallefiorita il civico consesso ha deciso di prorogare da 20 a 30 anni i termini di scadenza dei mutui per diciassette pratiche in corso, con un risparmio di circa 20.000 euro l'anno.

A favore hanno votato i consiglieri di maggioranza, contrario Francesco Lardì del gruppo "La Sveglia" e astenuto Antonio Sestito di "Una città per cambiare". Lardì, in particolare, intervenendo nel dibattito, ha evidenziato che tale operazione poteva essere evitata, atteso che i conti del Comune sono in ordine e l'allungamento delle rate non fa altro che lasciare debiti agli amministratori futuri. Il sindaco Bruno, dal canto suo, ha sottolineato che la contrazione dei mutui per un Comune è normale, mentre la proroga delle scadenze costituisce una boccata d'ossigeno per le casse comunali. «Con le risorse liberate - ha rimarcato Bruno - potremo affrontare le emergenze».

Nella stessa seduta il consesso civico ha approvato a maggioranza l'assestamento generale del bilancio pluriennale 2010-2012 e una variazione al bilancio 2010. Sull'argomento ha svolto la relazione tecnica il responsabile del Servizio finanziario, Giuseppe Vespari.

*Allerta meteo, installata una prima centralina*

> Catanzaro (12/11/2010)

Torna Indietro

Antonio Artirio

GIMIGLIANO

È stata piazzata in località S. Giorgio una stazione pluviometrica.

Il dirigente generale del dipartimento regionale "Infrastrutture e lavori pubblici" Giovanni Laganà, nella sua qualità anche di coordinatore della struttura di supporto al presidente Giuseppe Scopelliti, commissario delegato per l'emergenza connessa ai dissesti idrogeologici che hanno colpito la Calabria nel febbraio scorso, parlando di Gimigliano, ha detto che in questo centro sono stati installati «nuovi sistemi di allertamento, di supporto ai piani comunali di protezione civile. La settimana scorsa - ha proseguito Laganà - il "Centro funzionale multirischi della Regione", anticipando i tempi rispetto alla stipula della convenzione con il commissario delegato, ha provveduto ad installare a Gimigliano una nuova stazione meteorologica per la registrazione, in tempo reale ed in telemisura, delle precipitazioni che si verificano nel Comune tra i più pesantemente colpiti dagli ultimi eventi meteorologici. Gli apparati installati ci consentono - è sempre Laganà che parla - di tenere sotto osservazione il principale "motore" (la pioggia) dei movimenti franosi nelle rispettive zone d'influenza».

L'installazione della nuova stazioni meteorologica è il primo passo verso la definizione dei sistemi di allertamento della popolazione di Gimigliano che, in una prima fase, saranno basati sulla definizione di soglie pluviometriche, ma che, a regime, si avvarranno di un sofisticato modello di correlazione piogge-frane, in fase di sviluppo da parte del "Camilab" dell'Università di Cosenza, del Cnr-Irpi e dello stesso "Centro funzionale" che verrà tarato anche sul rilevamento di spostamenti superficiali e profondi, di livelli di falda e di pressioni interstiziali nel terreno.

«Nei prossimi giorni - ha concluso il dirigente generale dei Lavori pubblici - verrà attivata, da parte del "Centro funzionale multirischi" una pagina internet, accessibile dal sito istituzionale della Regione, che consentirà di visualizzare, in tempo reale, alcune informazioni semplici, chiare e comprensibili anche ai non esperti di pluviometria, relative alle condizioni meteo».

***Il Comune chiede finanziamenti per riparare strade, fogne e porto***

> Crotone (12/11/2010)

Torna Indietro

CIRÒ MARINA Chiede aiuto alla Regione e alla Provincia il Comune di Cirò Marina per riparare i danni alle infrastrutture pubbliche prodotte dall'ultima ondata di maltempo che si è abbattuta da queste parti. Il Comune si propone di adeguare le infrastrutture di competenza al fine di poter fronteggiare le insidie della stagione invernale ormai alle porte e prevenire così danni e rischi ancora più gravi. Un contributo straordinario è stato sollecitato in questi giorni dall'assessore all'agricoltura, alle politiche marittime e al turismo, Giancarlo Malena al Governatore della Calabria Scopelliti, all'assessore regionale ai lavori pubblici Pino Gentile, alla Protezione civile ma anche al presidente della Provincia, Stanislao Zurlo.

Malena segnala, in particolare, la necessità di mettere mano alla rete idrica e fognaria della cittadina, oltre che alla pavimentazione stradale che, affondata sotto l'ultimo acquazzone, si presenta oggi completamente ricamata da buche e crepe. L'appello è esteso dall'assessore anche alla situazione che si è venuta a determinare nelle campagne attorno alla cittadina con i terreni coltivati sconvolti dalle frane e le stradelle interpoderali rese in molti casi impraticabili.

«Occorre &#x2013; ricorda Giancarlo Malena &#x2013; provvedere con urgenza a garantire il deflusso regolare delle acque nei canali di raccolta e sui ponti di attraversamento sovrastanti questi con interventi tempestivi di pulizia per liberare queste strutture essenziali dalla quantità di terriccio, detriti e materiali vali che vi sono accumulati e li ostruiscono pericolosamente per poi provvedere al loro potenziamento e l'ulteriore messa in sicurezza».

Malena ricorda i rischi ed i disagi che derivano dallo stato pietoso in cui si ritrovano le vie urbane e «su cui &#x2013; afferma &#x2013; con le esigue risorse finanziarie disponibili non si può che provvedere che con interventi tamponi e del tutto insufficienti». L'assessore mette l'accento inoltre sull'insicurezza che incombe sul porto turistico e peschereccio, testimoniata dalla "fuga" delle imbarcazioni da Cirò Marina ogni volta che le previsioni meteo annunciano mareggiate. «Qui &#x2013; ricorda &#x2013; si rende necessario rafforzare il muro paraonde».(m. e.)



*Dalla conta dei danni emergono cifre a sei zeri*

&gt; Crotone (12/11/2010)

Torna Indietro

Si lavora alla conta dei danni provocati dal maltempo della scorsa settimana. Il sindaco Peppino Vallone ha incontrato, nella sala giunta, le associazioni di categoria per fare il punto. Oltre al sindaco Vallone c'erano il presidente della IV commissione consiliare Sergio Contarino e l'Ing. Gianfranco De Martino, dirigente del settore Protezione Civile. Per il mondo associativo erano presenti Giuseppe Podella e Antonio Bompignano per Coldiretti, Salvatore Lucà per Rete Imprese Italia, Alfio Pugliese per Confcommercio, Daniela Ruperti per Confindustria, Nicodemo Carluccio per Confartigianato, Salvatore Murano e Luigi Anania per Confesercenti; Antonio Paolino e Giuseppe D'Ettoris per Casartigiani.

Il sindaco ha introdotto i lavori sottolineando che il Comune sta monitorando i danni occorsi ai privati ed alle strutture pubbliche ma che occorre anche avere una valutazione dei danni subiti dalle attività produttive. «Tale stima &#x2013; ha aggiunto il sindaco &#x2013; consentirà di poter avere un quadro complessivo dei disagi subiti dal territorio». «Pur non essendo &#x2013; ha continuato &#x2013; ancora possibile tracciare una valutazione complessiva è apparso evidente, dalle prime rilevazioni che le singole associazioni stanno svolgendo con i propri associati, che le cifre sono sicuramente a sei zeri». I danni sono diffusi e questo ha reso più insidiose e devastanti le conseguenze degli eventi atmosferici. Molti esercizi, ad esempio, pur non registrando eccessive conseguenze strutturali hanno riportato pesanti danni alle scorte o alle apparecchiature. Ingenti i problemi per le aziende agricole con particolare evidenza per le colture orticole. Rilevanti anche i danni rivenienti dal cosiddetto "lucro cessante" cioè dal periodo di fermo imposto dalle conseguenze degli eventi atmosferici. «I rappresentanti delle associazioni &#x2013; si legge nella nota diffusa dal Comune dopo l'incontro &#x2013; hanno inteso ringraziare il sindaco, apprezzando la vicinanza dell'istituzione al mondo associazionistico e produttivo».(l. ab.)

## ***Molino "festeggia" il primo intervento di messa in sicurezza dopo oltre un anno***

> Messina (12/11/2010)

Torna Indietro

La ditta vincitrice dell'appalto dovrà ultimare i lavori entro 260 giorni. Avviate le trivellazioni

Riccardo D'Andrea

Meglio tardi che mai. Dopo un anno e dieci giorni dall'alluvione assassina, gli abitanti di Molino tornano a sperare nella rinascita di quello che molti definiscono ormai un villaggio fantasma. Le circa cento persone che lo popolano hanno atteso a lungo un segnale concreto dalle istituzioni. Giustamente, si sono lamentate di aver ricevuto un trattamento differente rispetto a quello di altri paesi devastati dalla calamità naturale e solo ieri sui volti di alcuni di loro è tornato il sorriso. Merito delle opere di messa in sicurezza del canalone collettore lungo la Strada provinciale 33, che collega Giampileri ad Altolia, e della sistemazione di un tratto della stessa arteria. I lavori sono stati consegnati in mattinata nella piazzetta di Molino. Slargo che presenta ancora i segni del nubifragio del 1. ottobre scorso e che in seguito ad ogni temporale torna a riempirsi di fango e detriti. La via Golino, da cui si accede al paese, è ridotta peggio di una strada del Terzo Mondo. È costellata da profondi solchi e priva di barriere protettive ai margini. Per non parlare della via Vallone, completamente distrutta dall'alluvione del 2009. Le abitazioni che si affacciano su entrambe le strade sono state evacuate. Sono in piena zona rossa e perché siano catalogate come verdi è necessario, innanzitutto, il completamento delle opere consegnate per l'appunto ieri.

Adesso la palla passa alla ditta "D.L.M. Costruzioni" di Barcellona Pozzo di Gotto, vincitrice dell'appalto di 3 milioni 70 mila euro (di cui 2.243.548 euro a base d'asta, ribasso del 4,011%). Il termine dei lavori è stato fissato in 260 giorni, ma come si dice sempre in occasione della firma dei contratti, l'obiettivo è di finire prima. In realtà si è cominciato col piede giusto, dal momento che, una volta tanto, l'inizio degli interventi ha preceduto i convenevoli. In un angolo della piazza di Molino già da diverse ore era attiva una macchina perforatrice, utilizzata per effettuare indagini sul terreno. Con grande soddisfazione del numero uno di Palazzo dei leoni, Nanni Ricevuto, il quale sa benissimo che su questi lavori (ma anche sulla ricostruzione del tratto franato della Sp 35 per Pezzolo e sulla riqualificazione della Panoramica dello Stretto) si gioca la faccia. «Appena abbiamo ottenuto il finanziamento dalla Protezione civile regionale &#x2013; ha detto il presidente della Provincia &#x2013; ci siamo mossi, ridisponendo il progetto e scegliendo la soluzione più veloce per l'affidamento dell'appalto». Palazzo dei leoni, in qualità di Ente attuatore, ha realizzato l'elaborato grazie all'apporto di tecnici interni e dello staff formato dal geologo Biagio Privitera, dagli ingegneri Anna Chiofalo e Giovanni Lentini, dai geometri Francesco Cristaudo e Domenico Stornanti e dagli specialisti Ernesto Cascone, Tito Giuseppe Aronica e Luigi Giacobbe. Poi ha scelto la procedura di somma urgenza, invitando dieci ditte, delle quali otto hanno partecipato all'appalto. Quindi si è arrivati all'affidamento all'impresa di Barcellona Pozzo di Gotto. Il direttore dei lavori, Giovanni Lentini, ha spiegato che la prima fase prevede l'esecuzione dei sondaggi geognostici (che dureranno una decina di giorni), analisi di laboratorio dei campioni prelevati, prove geofisiche dei fori di sondaggio e di superficie e calcoli strutturali. Poi bisognerà redigere un progetto esecutivo, da approvare nel corso di una conferenza dei servizi. Gli interventi strutturali veri e propri, secondo il cronoprogramma della "D.L.M. Costruzioni" e dei tecnici, verranno effettuati tra non meno di un mese.

Il canalone collettore partirà da una zona a monte della Sp 33 e s'innesterà sul torrente sottostante il villaggio, convogliando le acque. Avrà una dimensione tale da consentire di essere ispezionato da un mezzo meccanico. In caso di intasamento, inoltre, il materiale potrà essere svuotato facilmente. Alla cerimonia di ieri erano presenti anche gli assessori provinciali Lino Monea e Mariella Perrone, il consigliere provinciale Rosy Danzino, alcuni consiglieri della prima circoscrizione, il dirigente dell'Uffici tecnico di Palazzo dei leoni Giuseppe Celi, il rappresentante della "D.L.M. Costruzioni" Carmelo Calabrese, il parroco di Altolia don Orazio Siani, Franca Sciliberto (sorella dello sfortunato Luccio, morto durante l'alluvione) e il presidente del comitato spontaneo pro-Molino Salvatore Bellinghieri. Proprio quest'ultimo è stato protagonista di un siparietto con il presidente della Provincia. Mentre Ricevuto sottolineava gli sforzi dell'amministrazione per sistemare le dissestate strade provinciali e si soffermava sui fondi disponibili, Bellinghieri gli rimproverava l'assenza della Sp 33 nell'elenco. Immediata la risposta, tra il serio e il faceto: «Ci penseremo. Non ci sono problemi. Vero ing. Celi?». Il dirigente, a bassa voce, ha corretto il tiro: «Provvederemo solo alla manutenzione».

***Alluvioni, Scopelliti da Letta***

> Calabria (12/11/2010)

Torna Indietro

catanzaro Una delegazione composta da Parlamentari calabresi del Pdl e di Noi Sud, guidata dal Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, ha incontrato ieri a Roma il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, per discutere dei danni causati dalle alluvioni degli ultimi giorni, che hanno aggravato una situazione già pesante determinata dal maltempo che a più riprese s'è accanito sulla Calabria lo scorso anno.

La delegazione ha ribadito che, nonostante le azioni già poste in essere dal Governo e dalla Protezione civile, è necessario pianificare ulteriori interventi urgenti per rimettere in sicurezza le aree colpite dalle alluvioni e i cittadini che vi abitano.

Il Sottosegretario Letta ha manifestato la propria disponibilità a interpellare i Ministeri competenti, al fine di pianificare le azioni necessarie per fronteggiare le numerose emergenze che affliggono le zone colpite.

«Sono fiducioso e confido in una risposta positiva, importante e risolutiva», è stato il commento del governatore Scopelliti uscendo da Palazzo Chigi. «È stato un incontro molto importante, in cui il Sottosegretario Letta ha dimostrato ancora una volta la propria sensibilità verso i problemi del Mezzogiorno e, in particolare, della Calabria. Sono certo che il Governo Berlusconi ha aggiunto il Presidente della Regione; farà tutto il possibile per accogliere le nostre richieste».

*Maltempo, incubo sete nel Salernitano*

> Attualità (12/11/2010)

Torna Indietro

Veneto, Napolitano sollecita l'invio senza intralci delle risorse necessarie. Elogiati i sindaci

Armando Petretta

**SALERNO**

Mentre il Sele sembra concedere una tregua rientrando gradualmente negli argini, è già tempo di fare la conta dei danni nel Salernitano alle prese con l'emergenza maltempo. E questo, mentre in Veneto il presidente Napolitano sollecita l'immediato invio e impiego delle risorse necessarie.

Ieri, intanto, a Pontecagnano è arrivato, nel suo ultimo giorno di lavoro prima di andare in pensione, il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso annunciando che martedì il Consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato d'emergenza che consentirà di predisporre gli interventi per riparare l'acquedotto del Sele, danneggiato dall'ondata di maltempo.

Bertolaso ha partecipato a un incontro con i sindaci dei comuni colpiti dalle piogge. L'obiettivo, ha spiegato, è quello di realizzare un bypass che consenta di superare il punto dell'acquedotto che si è rotto e fare in modo che le 500 mila persone attualmente senza acqua potabile possano riaverla nelle loro abitazioni entro Natale. Nel frattempo l'erogazione dell'acqua sarà garantita attraverso le autobotti. Con la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri verrà anche quantificata l'entità degli stanziamenti che serviranno per realizzare il bypass dell'acquedotto e già mercoledì si potrà fare la conferenza dei servizi che consentirà di avviare i lavori che, dunque, dovrebbero iniziare entro una settimana.

Ai sindaci Bertolaso ha ricordato anche che verrà predisposto un pacchetto di interventi che spetteranno a Provincia e Regione per il ristoro dei danni subiti dagli agricoltori e dalle aziende del territorio. Danni che le associazioni del settore quantificano, secondo una prima stima, in 500 milioni di euro con aziende cancellate e intere colture distrutte. A rischio, senza acqua, anche la produzione della rinomata mozzarella di bufala Dop.

La situazione è in lento miglioramento a Capaccio-Paestum dopo che il Sele nella notte tra martedì e mercoledì era esondato in più punti allagando colture e abitazioni e costringendo circa 300 persone ad abbandonare le case. Una evacuazione che resta "sulla carta", dato che la stragrande maggioranza degli sfollati ha preferito trascorrere la notte in auto, a pochi metri dalle case, o, al più, da parenti e amici, senza accogliere l'invito del primo cittadino a trasferirsi negli alberghi della zona. Si temono atti di sciacallaggio. Intanto, da ieri mattina, mentre la pioggia incessante dei giorni scorsi si è trasformata in una leggera piovigerellina, le prime famiglie evacuate hanno cominciato a fare rientro nelle case. Se il Sele arretra il Tanagro è nuovamente esondato: 136 le persone evacuate e numerosi gli animali in fuga dalle stalle allagate che vagano per le campagne. Resta in piedi il problema della fornitura idrica: due ore di fornitura non sono servite a limitare i disagi per un'ampia parte della popolazione di Salerno rimasta dal pomeriggio di mercoledì senza acqua. Senza acqua sono non solo i quartieri orientali di Salerno ma anche numerosi comuni della provincia. Si tratta di centri molto popolati, come Battipaglia, Pontecagnano ed Eboli. Scuole chiuse almeno fino a domani, così ha disposto il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca.

E veniamo a quanto sta accadendo in Veneto. Ieri il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al termine dell'incontro con i sindaci dei comuni vicentini colpiti dall'alluvione che si è svolto al Municipio di Vicenza, presente anche il governatore del Veneto Luca Zaia, ha detto che le risorse per far fronte ai danni dell'alluvione devono essere assegnate «rapidamente e senza intralci». Aggiungendo che le risorse «nella loro distribuzione devono arrivare presto». Napolitano ha poi avuto parole di elogio per i sindaci: «Sono stati protagonisti del dramma e anche degli sforzi per uscire dall'emergenza. Hanno dimostrato di essere le istituzioni più vicine ai cittadini e io ho dato loro atto di questo ruolo».

I numeri

***Erosione costiera, barriere sommerse per proteggere lungomare e strutture***

> Catanzaro (12/11/2010)

Torna Indietro

Ruspe al lavoro lungo il litorale dopo la burrasca L'acqua è arrivata all'interno del Villaggio del Golfo

Giovambattista Romano

falerna

Dopo la burrasca che ha consentito all'acqua marina d'invadere tutta l'area del Villaggio del Golfo, come una sorta di minitsunami, lasciando dappertutto ramaglia e fango con pregiudizio delle attività in corso, si cerca di riportare alla normalità l'agglomerato edilizio e di approntare qualche protezione dagli attacchi del mare, che certo non mancheranno nei prossimi mesi. Un mezzo meccanico ieri era all'opera sulla spiaggia antistante al Villaggio per innalzare una barriera di sabbia parallela al fronte del nucleo abitativo. Una difesa piuttosto debole, considerato che questa volta, pur in presenza di un consistente ripascimento dell'arenile, il mare incredibilmente è riuscito a penetrare all'interno dell'abitato litoraneo. Un segnale di un incipiente e ulteriore cambiamento della linea di riva? Una delle cicliche modificazioni naturali del litorale che consiglia di riflettere sui previsti lavori antierosione, tanto attesi dai proprietari delle case di quella zona? Lavori che sarebbero stati appaltati all'inizio dello scorso ottobre a una ditta di Barletta, ma ancora non avviati. Per l'intervento antierosione esiste già un finanziamento di un milione e mezzo di euro. Ma, come detto, le opere tardano a prendere corpo, come se su di esse incombesse una maledizione. Negli scorsi mesi l'amministrazione comunale attribuì il ritardo al naturale ripascimento dell'arenile verificatosi in quella zona. Un fenomeno che aveva spostato in avanti la linea di riva di circa quarantacinque metri, costringendo a realizzare una variante del progetto e ad affrontare ulteriori fasi burocratiche, per potere posare le barriere soffolte in programma non sulla sabbia, ma a una profondità media di quattro/cinque metri.

La loro realizzazione, secondo la previsione di qualche ambiente amministrativo, qualora tutto filasse liscio, potrebbe avvenire nel giro di quattro/cinque mesi. Una previsione che deve fare i conti con le future condizioni meteomarine e con l'inverno alle porte. Nei mesi scorsi l'assessore Gaspare Rocca manifestò la speranza che l'intervento iniziasse entro l'anno. Una data che sta per avvicinarsi, senza che al momento si conoscano le intenzioni della ditta aggiudicataria sull'inizio dei lavori. Certo è che ormai la bella stagione è terminata e al mare si torna a guardare come fonte di possibili danni per il litorale e le sue strutture, specie nei punti in cui lo scorso inverno si manifestò di più l'erosione costiera. A valle del lungomare nocerese esiste un'ampia spiaggia. Per difenderla dagli effetti delle mareggiate lo scorso gennaio alle sue estremità nord e sud si dovettero approntare cumuli di terra. Che non riuscirono, tuttavia, ad evitare lo spiaggiamento di materiale sulla passeggiata. È naturale, quindi, che l'amministrazione comunale pensi alla realizzazione di barriere soffolte anche nell'antistante specchio di mare con la funzione di smorzare la forza distruttiva delle onde ad alcune decine di metri dalla riva.

«Già crearne due di sessanta metri ciascuna ridurrebbe notevolmente la forza sia verso nord sia verso sud» ha detto l'assessore Rocca. L'amministratore ha sottolineato la richiesta di finanziamento già avanzata alla Regione per la protezione del vasto tratto di spiaggia, «che sarebbe un peccato perdere. Ci vorrebbe un milione di euro »; ha osservato »; ma già con 500 mila euro riusciremmo a realizzare due barriere. Appena ci avranno dato i soldi, ci attiveremo immediatamente per i lavori».

*La rabbia degli sfollati: chi ci ripaga?*

> Reggio C. (12/11/2010)

Torna Indietro

Francesco Oliveri: «Come ripartire se già le banche si fanno sentire?»

Gioacchino Saccà

Gioia Tauro

Tra la gente ieri si è avuta una chiara conferma, c'è insomma tanta preoccupazione per il futuro. Volti rassegnati, tanta tristezza, ma anche, forse, speranza perché, finalmente, «qualcosa si muove». Domenico Tutino è un artigiano e la sua abitazione, a due piani, è posta in una traversa della statale. La sua famiglia, cinque persone, è in atto ospitata in un albergo cittadino: «Ho perso tutto &#x2013; ci dice &#x2013; l'acqua ha raggiunto quasi due metri. Il figlio grande è in ospedale e deve restarci a lungo per una malattia. La seconda figlia ha subito l'asportazione di un rene per una terribile infezione contratta a causa di una precedente inondazione provocata dal Budello. Ma con chi me la devo prendere? A chi mi posso rivolgere? Chi mi ripagherà dei danni di quest'ultima piena?».

Accanto a lui c'è un pensionato. Si chiama Enrico De Leo. Abita in via Parghelia, traversa di via De Rosa: «L'acqua mi ha distrutto la casa. Una casa fatta con tanti sacrifici che adesso è inservibile, non è possibile metterci piede. Sono ospite di un nipote al quartiere Jossa. Sono stato costretto a rifiutare l'albergo perché mia moglie, non vedente, è affetta da una gravissima malattia per la quale ha necessità di speciali terapie con trattamenti che si ripetono molto spesso durante la giornata». La famiglia di Carmelo Garreffa, un commerciante con casa sulla "18", è ospite di parenti. «È avvenuto tutto in pochissimo tempo &#x2013; ci dice &#x2013; l'acqua ha superato i due metri ed è stato un miracolo se siamo riusciti a metterci in salvo. Abbiamo perso tutto».

Si avvicina Salvatore Speranza, gestore di un autolavaggio, posto anch'esso sulla statale 18: «La mia abitazione è posta per fortuna ai piani alti. Ma l'impianto è andato distrutto e hanno subito gravi danni alcune macchine. C'è qualcuno che mi pagherà questi danni?». È purtroppo l'interrogativo di tutti. E ce lo ripete anche Salvatore Larosa, piccolo imprenditore agricolo: «La mia casa è inabitabile. Non so ancora quello che ci sarà da fare per riportarla in condizioni di normalità. A chi mi devo rivolgere? Sono ospite di parenti ma non può durare a lungo...?».

Francesco Oliveri, titolare di un grosso deposito di autoricambi, si limita a poche battute: «Ho avuto danni per cinquecentomila euro &#x2013; afferma &#x2013; ma il dramma non solo è questo. Come ripartire se già, a pochi giorni dall'inondazione, le banche si fanno sentire?». Per ultimo vuole dire la sua Giuseppe Cadile, 60 anni, titolare di un'autofficina: «Non è la prima volta &#x2013; sbotta &#x2013; che il Budello straripa! È avvenuto più volte già in passato perché non basta la pulizia saltuaria del letto e fare intervenire ogni tanto un escavatore. Sono sul lastrico &#x2013; aggiunge disperato - l'acqua mi ha distrutto l'officina. Chi mi darà una mano?».

Il consigliere comunale dell'Udc Angelo Geurrisi, ha affermato testualmente: «Il problema è serio, gravissimo, e va affrontato con decisione. Noi vogliamo qui il presidente Scopelliti al quale la nostra città ha destinato l'ottanta per cento e forse più dei voti».

*Richieste per tamponare l'emergenza*

> Reggio C. (12/11/2010)

Torna Indietro

gioia tauroGli sfollati e gli imprenditori danneggiati dalla piena del Budello, proprietari di abitazioni e titolari di aziende ubicate sulla statale 18 e nelle zone limitrofe, che hanno subito la scorsa settimana la furia distruttrice del fiume Budello, hanno partecipato ieri pomeriggio ad una affollata assemblea tenuta al piano terra dell'ex mobilificio Gullace.

L'architetto Daniela Crea, presidente del "Comitato Valle Amena" ha riferito sull'incontro che una delegazione (della quale facevano parte gli imprenditori Giuseppe Galluccio Vincenzo Carbone e Adolfo Gullace, la signora Alfina Barbagallo e la signorina Ornella Stillitano), accompagnata dal consigliere regionale Giovanni Nucera, ha avuto col Prefetto di Reggio Calabria Luigi Varratta.

Al rappresentante del Governo è stato chiesto un autorevole intervento intervento per la sospensione del pagamento di mutui e prestiti, nonchè il rinvio di scadenze con i fornitori per gli esercizi commerciali; l'invio di una commissione tecnica della Regione per la verifica della staticità delle strutture (strade e ponti) e delle private abitazioni; la messa in sicurezza del fiume Budello; la concessione di finanziamenti speciali a tasso agevolato per la ripresa delle attività commerciali; la concessione momentanea dei capannoni insistenti nell'area industriale, in atto inutilizzati, per il possibile trasferimento di attività commerciali interessate dall'alluvione.(g.s)

***Esondazioni nel salernitano In 500mila senz'acqua***

*Esondati il Sele, il Tanagro e il Sarno. Un migliaio gli sfollati; 500mila persone senz'acqua per la rottura di condotto idrico. Cirielli (Presidente della Provincia) ha chiesto lo stato di calamità: "Dall'esecutivo servono risposte concrete in tempi brevi"*

*Giovedì 11 Novembre 2010 - Attualità*

Il maltempo sta causando gravi danni anche al Sud, in particolare nel salernitano, dove la situazione critica per l'esondazione del fiume Sele è in continua evoluzione, anche se in lento miglioramento da questa mattina. Tra martedì e mercoledì l'esondazione del Sele ha costretto circa 400 persone di Capaccio-Paestum a lasciare le proprie case. Lo straripamento del fiume ha provocato inoltre la rottura di una condotta idrica, lasciando senz'acqua 14 comuni e circa 500 mila persone tra Salerno, Battipaglia, Pontecagnano, Eboli, Sala Consilina e Capaccio Paestum. Secondo una prima stima, per ripararlo ci vorranno 30 giorni di lavoro e circa 6 milioni di euro.

La situazione è critica anche nel Vallo di Diano, a sud di Salerno, dove a causa dell'esondazione del fiume Tanagro un'importante arteria è stata chiusa al traffico, mentre le campagne e numerosi fabbricati sono allagati. Numerosi gli interventi dei Vigili del Fuoco, impegnati nell'evacuazione precauzionale delle persone a rischio e nel recupero del bestiame fuggito dalle stalle allagate. Esondato anche il fiume Sarno in località Loreto Ortolunga: molte famiglie sono state evacuate, mentre continuano gli interventi dei Vigili del Fuoco.

Il Presidente della Provincia di Salerno Edmondo Cirielli ha chiesto lo stato di calamità, ricordando che "cinque strade provinciali sono state totalmente chiuse al traffico e 53 sono state chiuse parzialmente a causa di smottamenti, caduta massi e dissesto del piano viabile. Il quadro potrebbe ancora peggiorare" - ha aggiunto - "Dall'esecutivo servono risposte concrete in tempi brevi".

Ieri presso la Prefettura di Salerno si è svolta una riunione con il dirigente della Protezione Civile della Regione Campania e l'assessore alla Protezione Civile della Provincia di Salerno Antonio Fasolino per mettere a punto un piano per fronteggiare l'emergenza. "Stiamo mettendo in campo tutte le risorse disponibili" - ha dichiarato Edoardo Cosenza, assessore alla Protezione Civile della Campania - "Faremo tutto il possibile per ridurre al minimo i disagi per i cittadini". Ed è in corso in queste ore un altro incontro in Prefettura, per decidere quali interventi attuare per garantire il ripristino dell'erogazione idrica.

"In questo momento risultano evacuate a scopo precauzionale circa mille persone nel salernitano" - ha dichiarato Guido Bertolaso durante il suo intervento alla Camera - "Ma la situazione più preoccupante è quella dell'acquedotto di Sele, gravemente danneggiato". Per oggi è previsto l'arrivo di autobotti e imbustatrici d'acqua, messe a disposizione da Lazio e Puglia, che saranno dislocate in varie zone del salernitano per assicurare assistenza alla popolazione.

Elisabetta Bosi



***Sisma '80, G.De Mita: "Prevenzione per evitare effetti catastrofici"***

Avellino – “Per la provincia di Avellino il trentennale del terremoto dell'80 rappresenta un'occasione importante che abbiamo voluto cogliere nella doppia dimensione della memoria e della conoscenza”, l'ha dichiarato l'onorevole **Giuseppe De Mita**, Vice Presidente della Giunta Regionale della Campania e Assessore Regionale al Turismo, nel corso dell'appuntamento di presentazione di “Terraemotus, evento di commemorazione e di riflessione promosso dall'Assessorato ai Beni Culturali della Regione Campania, dall'assessorato provinciale alla Protezione Civile, dall'assessorato provinciale alla Cultura, in collaborazione con l'Ente Provinciale del Turismo di Avellino e con la Banca della Campania. La presentazione si è svolta questa mattina presso il Circolo della Stampa di Avellino.

Due, dunque, le dimensioni prescelte nella elaborazione dell'evento. La prima: la conoscenza. “Conoscenza – ha continuato il Vice Presidente De Mita – non solo nel senso scientifico. Ma anche nell'ottica di prendere consapevolezza dell'intima fragilità del nostro territorio. Una consapevolezza che porta alla necessità di costruire forme di prevenzione. Rispetto a calamità naturali non ci si può certo affidare alla scaramanzia. Questo patrimonio va interamente trasmesso alle nuove generazioni che devono appunto conoscere gli strumenti di prevenzione per evitare che in futuro ci possano essere effetti catastrofici come quelli di trent'anni fa”.

La seconda dimensione è quella della memoria. “Trent'anni rappresentano – ha continuato l'onorevole De Mita – un tempo lunghissimo, ma anche molto breve. E' chiaro che ad oggi non siamo ancora riusciti ad effettuare una ricostruzione storica puntuale di quella vicenda. Gli eventi del trentennale rappresentano un'occasione per poter effettuare questa ricostruzione nella maniera più utile possibile, che non è certo quella della rivendicazione. La ricostruzione va fatta, invece, attraverso una dimensione letteraria. Il racconto della vita delle persone rappresenta lo strumento più utile per costruire consapevolezza negli altri, in chi, cioè, queste vicende non le ha vissute.

Accolgo con favore, dunque, il dinamismo registrato in questa occasione con il moltiplicarsi sul territorio di incontri, eventi, momenti di riflessione. La presenza di tante iniziative non va letta come un limite, ma come uno strumento per la costruzione di una memoria finalmente condivisa”.

(giovedì 11 novembre 2010 alle 16.06)

***Trentennale del terremoto: altri 2 appuntamenti con la Cgil irpina***

Avellino - La Cgil di Avellino, terrà domani due nuovi appuntamenti nell'ambito del programma realizzato per il trentennale del terremoto del 1980. Entrambi gli eventi si terranno nel pomeriggio. Alle 16, a Cervinara, presso la nuova aula consiliare del Comune si terrà l'incontro dal titolo "Territorio legalità, sviluppo occupazionale in Valle Caudina". Prenderanno parte Margherita Scianguetta (Resp Zona Spi Cgil), Mimmo Giugliano (Coord Zona Cgil) Filuccio Tancgredi (Sindaco di Cervinara), Enzo Testa (sindaco di Roccabascerana), Antonio Izzo (Sindaco di Rotondi) e Pasquale Ricci (Sindaco di San Martino V. C). Conclude Enzo Petruzzello (Segretario generale Cgil Avellino). Ad Avellino, invece, presso il Salone dell'Auser Via Colombo 1 alle ore 17.30 è organizzata la Prima edizione della Festa del Volontariato. Questo l'ordine degli interventi: Saluti Augusto Della Sala (Presidente Auser) - Relatore: Liliana Castellani (Vice Presidente Auser) Interventi: Cosimo Sibia (Presidente Provincia Avellino) Giuseppe Galasso (Sindaco di Avellino) Vincenzo Petruzzello (Segretario Generale CGIL Avellino). Conclude: Francesco Buccino (Presidente Auser Campania).

(giovedì 11 novembre 2010 alle 11.29)

***Bertolaso a S. Angelo consegna la nuova casa a Ernestina /FOTO***

Sant'Angelo a Scala – E' giunto a Sant'Angelo a Scala intorno alle 15.20 dopo essere atterrato in elicottero ad Avellino. **Guido Bertolaso**, al suo ultimo giorno di lavoro prima del ritiro ufficiale in pensione, non è voluto mancare alla consegna dell'abitazione alla signora **Ernestina Cristiano**, la 69enne costretta a vivere da oltre 20 anni in un container fatiscente.

**FOTOGALLERY Le immagini del pomeriggio a Sant'Angelo a Scala**

"Sono qui per il rispetto di un impegno e di una promessa che ti avevo fatto - ha detto Bertolaso ad Ernestina - tornerò da anonimo cittadino a trovare te e tutte le persone con cui in questi lunghi anni ho stabilito un rapporto fantastico".

"E' voluto venire di persona qui a Sant'Angelo per assicurarsi che tutto fosse stato espletato nei tempi e nelle modalità preventivate – racconta **Domenico Majello**, sindaco di Sant'Angelo a Scala – Stamane abbiamo consegnato le chiavi dell'abitazione alla signora Cristiano e oggi pomeriggio, con l'arrivo di Bertolaso, Ernestina è entrata nella sua nuova casa. Grazie alla sinergia tra l'Ente Comune e la Protezione Civile, finalmente siamo arrivati ad un lieto fine".

La signora Cristiano potrà, dunque, vivere in una casa vera e a pochi metri di distanza dal luogo dove un tempo sorgeva la sua vecchia abitazione andata distrutta dal sisma del 1980. "Dietro alla vicenda della nuova casa di Ernestina – continua Macello – c'è il lavoro di tanti tecnici, professionisti e volontari che si sono spesi per la causa 'pro bono'. Oltre al vicesindaco Lamberti, che ha seguito passo dopo passo la vicenda con la Protezione Civile, hanno collaborato gratuitamente alla materializzazione del sogno della signora Ernestina il dott. Ferraro, l'arch. Ciriello, l'ing. Matarazzo, Donatiello del Genio Civile, e i signori Fiore e Zaccaria che hanno contribuito all'allaccio della rete elettrica e idrica".

La nuova abitazione è stata donata alla signora Ernestina direttamente dalla Protezione Civile. Il Comune di Sant'Angelo ha contribuito alla costruzione erigendo la piattaforma in calcestruzzo sulla quale è stato montato il modulo abitativo.

"La nostra – continua Majello – è stata una corsa contro il tempo. Ho ringraziato personalmente il dott. Bertolaso per quello che ha fatto a Sant'Angelo e per la sua attività in tutto il Paese. Ho avuto modo di conoscere una persona davvero cordiale e fortemente concreta. Oggi è il suo ultimo giorno da capo del dipartimento della Protezione Civile e congedo più bello non ci poteva essere".

(giovedì 11 novembre 2010 alle 16.57)

***Alfonso Parziale Un fiume di acqua, fango e detriti sempre più gonfio ha fatto temere il peggior...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: 11/11/2010

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Alfonso Parziale Un fiume di acqua, fango e detriti sempre più gonfio ha fatto temere il peggior ieri ad Atripalda. Una giornata vissuta con la paura che il Sabato potesse esondare da un momento all'altro lungo via Gramsci, strada centralissima e commerciale. Lo stato di allerta è scattato intorno alle ore 5 quando a causa delle abbondanti piogge il fiume Sabato è iniziato a straripare nelle campagne del serinese. Man mano il livello delle acque si è innalzato anche in città facendo temere il peggior. L'allarme è stato lanciato dalla Protezione civile provinciale. Immediato l'intervento dei tecnici dell'Utc, degli agenti della Polizia municipale e degli uomini della Protezione civile cittadina e provinciale che hanno iniziato a monitorare la zona di via Gramsci. La strada è stata subito chiusa al traffico per alcune ore ed i commercianti sono stati invitati ad abbassare le serrande. Lungo il parapetto, è stato realizzato anche un cordolo con sacchi di terra e brecciolino per contenere un'eventuale esondazione che per fortuna non c'è stata grazie a un miglioramento delle condizioni meteorologiche. Solo quando la situazione è tornata tranquilla, in tarda mattinata, la strada è stata riaperta alle auto in un solo senso di marcia. Sul posto il sindaco Aldo Laurenzano, il delegato alla Protezione civile, Emilio Moschella, l'assessore ai Lavori pubblici, Tony Troisi, il comandante dei vigili, l'ingegnere capo dell'Utc, Silvestro Aquino, e un dirigente provinciale. Effettuati sopralluoghi anche in altri punti critici della città, tra cui via Tiratore, contrada San Gregorio e via Filande. «La situazione è sotto controllo, abbiamo avviato un attento monitoraggio in tutti i punti a rischio idrogeologico di Atripalda», spiega Moschella. L'assessore all'Ambiente, Giacomo Foschi, invece, dopo il sopralluogo in via Filande, la strada di via Pianodardine per la quale ha predisposto la chiusura per garantire la sicurezza di pedoni e automobilisti, è stato impegnato nell'area del canile comunale. Il fiume Sabato qui ha esondato allagando completamente la struttura di accoglienza dei randagi. Salvati dal fango una trentina di cuccioli che sono stati messi in salvo nello stadio comunale. Sul posto a spalare il fango dalle casette i volontari dell'Aipa e gli uomini della Protezione Civile. Una pala meccanica della ditta Bruschi è intervenuta per procedere ad un rafforzamento degli argini del fiume. «Dopo questo primo intervento di rafforzamento degli argini e di messa in sicurezza del letto del fiume sarà necessario ripulire le caditoie per evitare problemi futuri. - spiega Foschi - Noi, intanto, continueremo a seguire gli sviluppi della situazione». Danni infine anche a contrada Alvanite. Il forte vento e la pioggia torrenziale hanno strappato via diversi pannelli isolanti dalla parete laterale di una palazzina: precipitati nel cortile sottostante, fortunatamente, non hanno causato danni a persone o autovetture. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Marco Ingino Antonella Palma Lo stato di allarme è rientrato, ma il conteggio dei danni d...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: 11/11/2010

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Marco Ingino Antonella Palma Lo stato di allarme è rientrato, ma il conteggio dei danni dovuto al maltempo è in continuo aggiornamento. Il prefetto Ennio Blasco ieri mattina ha riunito il Comitato operativo per la viabilità di cui fanno parte tecnici e forze dell'ordine. La situazione per il momento appare sotto controllo, ma resta alta l'attenzione e il monitoraggio soprattutto in prossimità dei fiumi. Smottamenti, allagamenti e frane si sono registrate su quasi tutto il territorio provinciale che, solo un mese fa, uno studio di Legambiente aveva classificato a rischio e vulnerabile in quattro comuni su cinque. Circa 120 le richieste d'intervento inoltrate ai centralini dei vigili del fuoco, ed è questo record campano. A San Michele di Serino la prima squadra di pompieri è entrata in azione alle tre del mattino. In via Ferriere sono stati tantissimi i disagi riscontrati per lo straripamento del fiume Sabato. Nel territorio al confine tra Serino e San Michele la famiglia Feola si è ritrovata con il piano terra allagato e i mobili che galleggiavano. Il nucleo familiare è stato evacuato. Più o meno la stessa scena è stata vissuta sempre in via Ferriera nell'abitazione che fu scenario nel luglio del 2000 dell'omicidio di Vienna Pisacreta. Notte di panico e paura, sempre lungo il Sabato, anche all'altezza del ponte che porta a Santo Stefano del Sole. Per salvare due signore è stato provvidenziale l'intervento di un vicino. Da segnalare, inoltre, che lungo la strada e la stessa frazione San Pietro sono state inondate da fango e detriti venuti giù dal vallone sovrastante che, in più punti, ha trovato istruito il naturale corso dell'acqua. Diverse le frane che hanno interessato il serinese e costretto gli agenti della polizia urbana a chiudere le strade. Via Turci è stata interdetta al traffico all'incrocio per Solofra, il tratto tra Canale e Toppole è percorribile in una sola direzione mentre è stata chiusa l'arteria tra Canale e Pioppi. Off limits anche la linea ferroviaria dal momento che la frana di Turci ha trascinato a valle i detriti che si sono posizionati sui binari all'altezza della galleria di Ferrari. Proprio a Ferrari, tra i tanti interventi per allagamento, va segnalato il salvataggio di un suino operato da un vigile urbano. Chiuso, per motivi di sicurezza, anche il cavalcavia della superstrada che porta all'area industriale. La situazione non è migliorata nemmeno nel montorese. Alla frazione Figlioli di Montoro Inferiore da ormai tre giorni la famiglia De Gregorio è costretta a convivere con lo straripamento dei fiumi Laura e Labso. A San Felice, invece, la strada nei pressi del cimitero è rimasta allagata per l'intera giornata. A Solofra paura per i residenti in via Cigliano a Sant'Agata dove fango e detriti del vallone Gransci hanno invaso scantinati e garage. Ulteriori danni si sono registrati in via Visciglito e a Campi, dove un albero si è abbattuto sulla strada. In via Cerzeta si è verificato uno smottamento dove già la notte scorsa, dopo la segnalazione alla Prefettura, era stato inviato un bobcat per rimuovere i detriti riversati sulla stradale. In località Castelluccia è franato un costone dell'arteria. Tre le famiglie che sono state costrette a lasciare momentaneamente le loro abitazioni. Stessa sorte anche per due nuclei evacuati ad Aiello del Sabato a ridosso della Provinciale 5. Sulla superstrada Avellino- Salerno, invece, poco dopo il territorio di Aiello un albero è caduto sulla corsia di sorpasso provocando un incidente che non ha avuto serie conseguenze. Ad Avellino, nella frazione di Bellizzi, in passato interessata da gravi emergenze, non si segnalano invece problemi. A Lioni preoccupazione per il livello dell'Ofanto, si viaggia a senso alternato sulla strada per Teora. Una voragine di 30 metri si è aperta sulla Lioni-Laceno in località Gavitoni. Apprensione anche nell'area industriale del Calaggio dove il torrente Scafa ha raggiunto il livello di guardia. Gli imprenditori hanno scritto a prefetto, genio civile, Asi, Comune di Lacedonia e settore Difesa del suolo della Regione Campania: è paventato il timore che il fiume possa superare gli argini. Sotto accusa sono finiti i lavori di manutenzione che in estate sarebbero stati eseguiti nel letto del fiume lasciandolo comunque pieno di alberi e sterpaglie. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Maura Corrado Dai danni veri, quelli prodotti dalle piogge incessanti degli ultimi tre giorni, a ...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: 11/11/2010

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Maura Corrado Dai danni veri, quelli prodotti dalle piogge incessanti degli ultimi tre giorni, a quelli simulati, in caso di terremoto. Nei giorni dell'emergenza maltempo, la Protezione civile e la Provincia si preparano a testare la macchina dei soccorsi per un'altra emergenza, quella legata al rischio sismico. E' stata presentata ieri mattina, con una conferenza stampa alla Provincia, l'esercitazione che si svolge ogni anno nei giorni che precedono la triste commemorazione del 23 novembre. La simulazione in programma quest'anno, «Irpinia 30», ha più di un significato particolare e non solo perché cade nell'anniversario del trentennale. «La Prefettura si è dotata di una nuova sala operativa per la gestione delle emergenze e di nuova strumentazione - ha annunciato il vice prefetto Silvana Tizzano -. Irpinia 30 è l'occasione giusta per testare tutto, in particolare l'apparato radio e per valutare se l'attuale configurazione geografica dei Centri operativi misti (Com) va bene così com'è o se è il caso di apportare modifiche». Irpinia 30 si svolgerà il 19 e il 20 novembre nei comuni di Mirabella Eclano (sede del Centro operativo misto), Sturno, Bonito, Sant'Angelo all'Esca, Paternopoli, Luogosano e Fontanarosa. I promotori hanno così voluto premiare quei comuni che per primi si sono dotati del piano di protezione civile. Lungo l'elenco di enti, istituzioni ed associazioni di volontariato che prenderanno parte all'esercitazione: Regione, Prefettura, Vigili del fuoco, 118 di Avellino, Ministero dello Sviluppo Economico - Ramo Comunicazioni, Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Croce rossa italiana, Misericordia, Anpas, Ari, Laira Cb, associazione vigili del fuoco in congedo di Chiusano San Domenico, associazione europea operatori di Polizia di Grottolella, Emergenza antincendio vigili volontari di Grottolella, associazione Figli di Nettuno di Aiello del Sabato, "Le Aquile" di Volturara Irpina, l'Ekoclub di Avellino, i Falchi Anticendio, l'associazione Carabinieri in Congedo di Flumeri, Pro Civis di Montoro Inferiore, associazione Southland di Avellino, associazione volontariato flumerese. All'ora X di venerdì 19 verrà simulata una scossa sismica, della durata di circa venti secondi, di intensità pari al settimo grado della scala Mercalli (cinque della scala Richter), con la conseguente evacuazione degli istituti scolastici dei comuni coinvolti e il montaggio del campo base. Di grande importanza, alle 18.00, il seminario formativo sul rischio sismico che si svolgerà presso la sede di Grottaminarda dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che per l'occasione sarà aperto al pubblico per visite guidate. Il giorno dopo, invece, verranno simulate azioni d'intervento (ricerca di dispersi con unità cinofile, cerchiaggio di un campanile, salvataggio passeggeri auto con l'ausilio di sommozzatori) conseguenti alle frane, ai crolli di edifici e agli incidenti stradali causati dall'evento sismico. "Quando si è insediata la nuova amministrazione - ha evidenziato Maurizio Petracca, assessore provinciale alla Protezione Civile - il numero di comuni dotati di un piano di protezione civile per la gestione delle emergenze, conforme alla normativa di settore, non arrivava a cinque. Siamo intervenuti con una delibera di Giunta e con uno stanziamento di fondi. In meno di un anno il numero di comuni dotati di piano per le emergenze è salito a quaranta. Nelle scorse settimane è stato deliberato un ulteriore stanziamento di fondi affinché entro giugno 2011 tutti i comuni della provincia possano colmare questa grave lacuna. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Adesso nell'area della frana di Montaguto ci sono anche i tecnici delle Ferrovie. Non solo per ...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **11/11/2010**

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Adesso nell'area della frana di Montaguto ci sono anche i tecnici delle Ferrovie. Non solo per controllare alcuni lavori di manutenzione ordinaria, ma anche per verificare se gli ultimi movimenti franosi possono compromettere i collegamenti sulla linea ferrata Caserta-Foggia. Tutto questo mentre i militari dell'undicesimo Genio guastatori di Foggia continuano a lavorare a valle con l'obiettivo di mantenere la stabilità dei gradoni e scongiurare il ruscellamento delle acque. Secondo l'ingegnere Angelo Pepe la situazione è ancora gestibile. Solo un brusco peggioramento delle condizioni atmosferiche potrebbe comportare nuovi problemi per la circolazione automobilistica lungo la bretella o la vicina ferrovia. Nel frattempo arriva la notizia dell'aggiudicazione della gara di appalto per lavori di incanalamento delle acque dal versante Savignano da parte di una cordata di imprese arianesi. Entro la settimana prossima si avvieranno i lavori che mirano a tenere sotto controllo il fenomeno franoso. L'importo dei lavori aggiudicati è di 730 mila euro. Lo stanziamento regionale, invece, ammonta a 9 milioni di euro.

***Stefania Marotti Il trentennale del terremoto, che ha sconvolto l'Irpinia il 23 novembre del...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **11/11/2010**

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Stefania Marotti Il trentennale del terremoto, che ha sconvolto l'Irpinia il 23 novembre del 1980, momento di riflessione, per riscoprire il senso di comunità, individuando adeguate strategie di rilancio culturale, economico e sociale. La quinta edizione de «Il Borgo dei Filosofi», la rassegna internazionale del pensiero filosofico contemporaneo, promossa dall'omonima associazione presieduta da Angelo Antonio Di Gregorio, con la consulenza scientifica di Francesco Saverio Festa, ritorna alle origini, ospitando in provincia alcuni tra i più insigni pensatori, per rispondere al quesito «Comunità e/o società?». Una scelta non casuale, per segnare una svolta sul ruolo dell'Irpinia nel dibattito filosofico internazionale, grazie alla prestigiosa presenza in città di Jean Luc Nancy, l'insigne filosofo francese autore di analisi scientifiche minuziose sul concetto di comunità. Sarà al teatro «Partenio» martedì 23 novembre, per tenere la sua lezione magistrale su «Essere-Avere e Democrazia». Un invito, dunque, a ripensare alle dinamiche relazionali essenziali alla definizione di comunità del territorio. «La partecipazione straordinaria di Jean Luc Nancy, - ha spiegato l'assessore alla Cultura Gennaro Romei nella conferenza stampa di ieri mattina - in coincidenza con le celebrazioni del trentennale del sisma, offre lo spunto per ripensare alla rinascita della nostra provincia, con un'attenta riflessione sulle nostre potenzialità, attraverso il confronto tra i massimi esponenti del pensiero». La continuità dei percorsi culturali è il fiore all'occhiello dell'amministrazione, come ha sottolineato il sindaco Giuseppe Galasso. «La manifestazione è un evento unico nel Mezzogiorno - commenta - che premia gli sforzi organizzativi e consente di valorizzare anche intellettuali del territorio, come lo scrittore Franco Arminio, che il 26 novembre, a Luogosano, interverrà su "Comunità ed autismo corale"». La rassegna, che si avvale del patrocinio della Regione Campania, si aprirà al Castello «La Leonessa» di Montemiletto lunedì 22 novembre, con la lezione magistrale dello studioso argentino, autore del libro «Filosofia della Comunicazione», Mariano Ernesto Ure, a cui sarà affidato il tema «Mediazioni comunicative dell'identità». L'interazione tra comunità e società, la compatibilità tra coesione spontanea ed aggregazione basata sui rapporti giuridici regolamentati dalle leggi sono ritenuti elementi essenziali dell'identità irpina. «Il pluralismo dell'era globale - spiega il consulente scientifico Francesco Saverio Festa - non ha annullato la spontaneità relazionale connaturata al senso di appartenenza alla nostra comunità, che si esprime in un patrimonio culturale ed antropologico non contrapposto al sistema sociale». Il rilancio del territorio presuppone la proiezione nel contesto europeo delle zone interne. «Aprirsi alle correnti di pensiero europee, - ha concluso il presidente de "Il Borgo dei Filosofi" Di Gregorio - partendo dalle proprie radici, è la nostra sfida culturale». La rassegna si chiuderà in città il 3 dicembre, con la lezione magistrale di Zigmunt Bauman su «Comunità e Modernità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***Marisa Del Monaco Sebbene sia passata la fase critica del fiume Calore, in città non si abba...*****Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **11/11/2010**

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Marisa Del Monaco Sebbene sia passata la fase critica del fiume Calore, in città non si abbassa la guardia. Per tutta la notte, infatti, gli uomini della Protezione Civile vigileranno sul livello del fiume e, in special modo, in località Pantano, la zona di Benevento dove ieri si è temuto di più. Il responsabile della Protezione Civile, Aniello Petito ricorda che «dalla giornata di lunedì abbiamo schierato trenta volontari per far fronte all'emergenza e, nella giornata di ieri sono giunte in città, a supporto di quelle già all'opera, squadre da Vitulano e Castelpoto». «Nei primissimi momenti dell'emergenza - spiega Petito - c'era stato un allarme da parte della Protezione Civile regionale e, pertanto, come di consueto, immediatamente abbiamo attivato la sala radio presso la nostra sede in via Santa Maria degli Angeli. Martedì è stato istituito il centro operativo comunale e siamo passati alle dipendenze dell'Ente ed abbiamo gestito le varie emergenze che si sono presentate». Tra tutte, quella del fiume Calore, il cui rischio esondazione ha preoccupato non poco l'intera collettività, in maniera particolare le popolazioni che abitano in zona. «Ci è sembrata la più grave. Tanto che - conclude Petito - era stato deciso di far sgomberare quaranta nuclei familiari. Fortunatamente, nel tardo pomeriggio, la situazione è migliorata e non si è reso più necessario lo sgombero. La situazione rimane tuttavia sotto controllo. Le notizie che ci giungono in queste ultime ore, per qual che concerne, la situazione dei fiumi, sono rassicuranti. Pare che, al momento, non dovrebbero esserci altre piene. Lo stato di allerta, tuttavia, cesserà solo alle 14.00 di questo pomeriggio. L'auspicio, nostro e di tutta la cittadinanza beneventana e sannita, ovviamente, è che la situazione possa migliorare quanto prima».

***Per tre ore si è temuto il peggio. Poi il livello del fiume Calore è iniziato a calare. A ...*****Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: 11/11/2010

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Per tre ore si è temuto il peggio. Poi il livello del fiume Calore è iniziato a calare. A Pantano e Ponticelli le zone più a rischio si è tirato un sospiro di sollievo. Ma la situazione di allarme resta, anche perchè a tarda sera ha ripreso a piovere, con una perturbazione che ormai da tre giorni sta flagellando tutto il Sannio e con il passare delle ore aumentano danni e allarme «È rientrata la fase più difficile dell'emergenza legata alle continue precipitazioni di questi giorni». Così ha annunciato intorno alle 16, il sindaco Fausto Pepe, che nel corso del vertice del centro operativo comunale, aveva seguito sin da mezzogiorno la situazione collegata al passaggio dell'onda di piena del fiume Calore. Sindaco ed assessore Castiello si erano recati anche a Pantano ed era stata decisa l'evacuazione di quaranta famiglie, con decisione di ospitarle presso l'hotel «De la ville». Per fortuna, non si è resa necessaria l'evacuazione dei cittadini di contrada Pantano, perchè la piena è passata e il temuto staripamento non c'è stato. Nel corso della riunione del Centro operativo, l'assessore all'ambiente, Enrico Castiello ha tenuto una costante comunicazione con la locale Prefettura e la sala operativa di Protezione Civile della Regione Campania, per coordinare le attività di monitoraggio e gli interventi nelle aree maggiormente a rischio. Con l'ausilio dei vigili urbani, dei volontari di Protezione Civile e di tutte le strutture tecniche del Comune di Benevento, sono state predisposte una serie di provvedimenti per dirottare il traffico veicolare tenuto conto che in alcune zone si erano determinati degli allagamenti di notevoli dimensioni. Nelle zone più esposte al rischio di esondazione del fiume Calore sono state anche realizzate trincee contenitive, che avrebbero garantito un rallentamento in caso di inondazione e un tempo più lungo per le azioni di evacuazione. In città, dopo una breve chiusura è stato riaperto al traffico veicolare in entrambi i sensi di marcia il ponte San Nicola, da e verso Capodimonte. Liberato anche il viadotto di via Vittime di Nassiriya. Il Centro Operativo Comunale è rimasto intanto attivo per le prossime 48 ore per monitorare l'evolversi della situazione. Tra coloro che hanno subito danni anche la società Agrisemi «Minicozzi srl», con sede a Ponte Valentino. In una nota la società sostiene che «ancora una volta è stata colpita da fenomeno di allagamento dovuto al mal funzionamento della rete fognaria e alle forti piogge della notte». Sono intervenuti i vigili del fuoco che per più di tre ore hanno provveduto con pompe a tirare l'acqua dal laboratorio, dalla mensa e dall'archivio dell'azienda. da un primo calcolo i danni arrecati all'azienda ammontano a circa centomila euro in quanto alcune apparecchiature per le analisi del grano sono andate danneggiate. E ieri sera poco prima delle 21 in una strada di montagna a Massa di Faicchio mentre infuriava un temporale un trattore si è ribaltato, ed è morto il conducente Idolo Filippelli di 78 anni. Sul posto i carabinieri.

***Non solo gli specialisti - in prima linea Protezione civile e vigili del Fuoco -  
ma anche i Carabinieri...*****Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: 11/11/2010

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Non solo gli specialisti - in prima linea Protezione civile e vigili del Fuoco - ma anche i Carabinieri sono stati impegnati giorno e notte per portare soccorso alle popolazioni alle prese con i disagi e i danni causati dal maltempo, soprattutto nel Fortore. Le forti piogge hanno infatti creato numerosi allagamenti in abitazioni e i detriti e il fango hanno invaso alcune sedi stradali, fra cui anche la ex 369, l'arteria principale dell'alto Fortore. A Foiano una donna è rimasta bloccata dentro la sua abitazione, ed è stata tratta in salvo dall'immediato intervento dei militari dell'Arma di Baseline, coadiuvati da quelli dell'Aliquota radiomobile. A San Bartolomeo in Galdo, all'altezza dell'Istituto agrario, sulla ex statale 369, il fango che ha invaso la strada ha bloccato una trentina di autovetture e un autobus di linea carico di studenti, ed è stato necessario l'intervento di alcune ruspe per sgomberare il fondo stradale e liberare letteralmente gli automobilisti in panne. Sul posto, per le operazioni di viabilità e di soccorso è intervenuto personalmente il Comandante della Stazione. Anche nella zona di San Marco e di Reino i disagi sono stati fortissimi. Il fango trascinato dall'acqua piovana ha di fatto bloccato nelle proprie abitazioni tre famiglie, che dopo molti sforzi e l'intervento delle ruspe per rimuovere il vero e proprio muro di fango e detriti che si era creato, sono state liberate grazie anche all'intervento dei Vigili del fuoco e dei Carabinieri di San Marco dei Cavoti. Questi ultimi, capeggiati dal Comandante della Stazione, hanno fatto inoltre evacuare precauzionalmente alcune abitazioni in prossimità del torrente Reinello, il cui alveo si stava ingrossando a vista d'occhio. A Castelvetro si è registrato lo smottamento della strada provinciale che collega il centro fortorino a San Bartolomeo, con forti disagi nella circolazione. Analoga situazione si è avuta a San Giorgio la Molar. E sono proprio le condizioni della viabilità a destare ora le maggiori preoccupazioni: gli smottamenti, le buche e gli altri problemi legati all'ondata di maltempo non hanno fatto altro che aggravare una situazione già estremamente precaria. Da giorni, dunque, il Settore Infrastrutture e Viabilità della Provincia sta seguendo attentamente la situazione sulle strade di competenza dell'ente. Numerose, fa sapere l'assessore alle infrastrutture Antonio Barbieri, le situazioni critiche che si registrano con gravi disagi per la circolazione veicolare. Le abbondanti piogge ed il vento forte, tra l'altro, hanno determinato il riversarsi sull'asfalto di terra proveniente dai campi confinanti e reso dunque pericolosa la marcia delle auto e dei mezzi pesanti. I danni maggiori, come emerge anche dal "bollettino di guerra" dei carabinieri, si riscontrano nell'area del Fortore dove i tecnici della Provincia stanno seguendo direttamente le operazioni di messa in sicurezza di alcune strade ricadenti nei comuni di San Bartolomeo in Galdo, Baseline, Montefalcone, Ginestra degli Schiavoni, Castelfranco in Miscano, Castelvetro, San Marco dei Cavoti e San Giorgio La Molar. Danni minori, ma comunque sensibili, si registrano nella zona di Pietrelcina e Pago Veiano. Le abbondanti piogge hanno provocato oltre all'allagamento delle strade, anche la caduta di numerosi alberi. Le ditte incaricate sono comunque già a lavoro per ripristinare lo stato dei luoghi. re.b. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Dopo il nubifragio il paesaggio attorno al fiume Calore, nella zona di confine tra Sannio e Irpinia,...*****Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: 11/11/2010

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Dopo il nubifragio il paesaggio attorno al fiume Calore, nella zona di confine tra Sannio e Irpinia, è desolante. Campi e vigneti sommersi dalle acque tracimate dal letto fluviale. Alberi piegati dalla furia dell'inondazione, dalle raffiche di vento e dalle piogge incessanti delle ultime ore: due querce secolari sono state sradicate lungo un sentiero che costeggia la Napoli-Bari, a poca distanza dal casello autostradale di Benevento. La furia della natura ha mutato l'aspetto dei luoghi attraversati dal Calore. Il livello delle acque, salito notevolmente a causa delle copiose precipitazioni, ha fatto scattare l'allarme ed è costantemente monitorato dagli uomini della Protezione Civile, insieme alle squadre dei vigili del fuoco e agli agenti della Polizia Locale dei comuni di Calvi, Apice, Venticano e Mirabella Eclano. Si teme soprattutto per lo stato di agibilità dei ponti, sorvegliati speciali proprio come il fiume che scorre torbido e minaccioso sotto i piloni, e dei cavalcavia autostradali. Il Calore ha invaso anche un noto impianto di calcestruzzo tra Castel del Lago e Apice. È in questo tratto che il fiume fa più paura. Fuoriuscito dagli argini ha inondato vasti appezzamenti di terreno coltivati a mais e tabacco. La florida filiera agricola del comprensorio ha subito i danni più ingenti. ba.cia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Terra e fango hanno invaso metà carreggiata della strada provinciale "106 Telesina", ...*****Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: 11/11/2010

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Terra e fango hanno invaso metà carreggiata della strada provinciale "106 Telesina", fra i chilometri 14 e 15 di tale viabilità, come risulta dai relativi cartelli. Il tratto viario interessato da questo smottamento attraversa i territori tra San Lorenzo Maggiore e San Lupo, e rappresenta una situazione di grave pericolo per la pubblica incolumità. Infatti, tale frana ha invaso il già stretto e dissestato fondo stradale (colmo di preesistenti numerose buche e con l'asfalto insidiosamente eroso), precisamente dopo circa 200 metri dalla segnaletica esplicativa del chilometro 14. È anche da evidenziare che questo smottamento è presente proprio sulla corsia destra e dunque di normale senso di marcia, costringendo perciò i veicoli in transito ad invadere la corsia sinistra. Inoltre, ulteriori 200 metri in avanti, si è ribaltato ed è pericolosamente sporgente un cartello segnaletico che indica il limite di velocità, posizionato nel senso di marcia opposto a quello menzionato. In effetti, la forzata "gimkana" veicolare per poter transitare in tale contesto stradale predispone in modo rilevante a scontri frontali, tanto più considerando che il percorso menzionato è caratterizzato anche da una serie di curve. Inoltre, poco distante sono caduti sulla strada alcuni rami della folta vegetazione arborea che sporge dall'adiacente muro di contenimento laterale in pietra. Quindi, è evidente la necessità di un urgentissimo intervento da parte delle autorità competenti. mi.di main. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Fabio Mencocco Continua ad essere sorvegliato il letto del fiume Volturno che sta crescendo viste...*****Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: 11/11/2010

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Fabio Mencocco Continua ad essere sorvegliato il letto del fiume Volturno che sta crescendo viste le piogge incessanti che si stanno abbattendo in questi giorni sul territorio della provincia di Caserta. L'acqua scesa nelle scorse notti ha inciso molto sull'innalzamento del fiume che nella mattinata di ieri era salito ad un livello di 23,72 centimetri, innalzatosi dunque di oltre 3 centimetri rispetto al giorno precedente quando la misurazione effettuata dalla protezione civile si era attestata intorno ai 20,25 centimetri. Al momento c'è uno stato di preallarme e non è ancora scattato l'allarme vero e proprio visto che i valori attuali sono bassi rispetto a quelli del 2005: ovvero quando il fiume aveva fatto registrare la piena maggiore. Il Volturno, comunque, resta un sorvegliato speciale dalle autorità che stanno prendendo in considerazione anche eventuali contromisure nel caso dovesse ancora aumentare il livello d'acqua. «Continuiamo a monitorare la situazione del fiume ad intervalli regolari» ammette il responsabile della protezione civile di Santa Maria la Fossa, Giuseppe Pasqualino, che insieme ad altri uomini ha svolto più perlustrazioni nel corso della giornata: «Al momento non dovrebbero esserci esondazioni» ammette Pasqualino che aggiunge: «Le piogge in questi giorni hanno battuto pesantemente sul nostro territorio, ma siamo in condizione di meteo variabile e questo contribuisce a far restare bassa la soglia di allarme». Con le attuali condizioni meteo, infatti, il letto del fiume ha la possibilità di assorbire l'acqua che piove dal cielo e riesce a scaricare parte di essa in mare. Le piogge in questi giorni sono state molto copiose ma allo stesso tempo sono state intervallate da momenti in cui il sole ha rischiarato la zona dove si adagia il Volturno, riuscendo in questo modo a non far salire troppo il livello delle acque. La protezione civile dei paesi dove scorre il Volturno, come Grazzanise, Cancellò ed Arnone e Capua stanno monitorando la situazione e non è escluso che le aziende agricole stanti presso le zone galeniche possano essere fatte sgomberare in via del tutto preventiva. Con il rischio esondazioni, infatti, proprio le aree che dividono il fiume dal centro abitato sarebbero quelle più colpite, assieme con gli abitanti della periferia e degli animali da pascolo. Fino a questo momento gli agricoltori non sono ancora stati avvisati ma la protezione civile locale si tiene in costante aggiornamento con la diga di Pontelatone, dove si riesce a prevedere la quantità di acqua che può arrivare presso le zone del basso Volturno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Gianfrancesco D'Andrea Sono passati sette anni dalla frana che cadde rovinosamente sul centro abi...***

**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: 11/11/2010

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Gianfrancesco D'Andrea Sono passati sette anni dalla frana che cadde rovinosamente sul centro abitato di Pratella, ma in Regione non c'è ancora traccia del decreto necessario ad ottenere lo stanziamento dei fondi per la messa in sicurezza del paese. Il sindaco, Romualdo Cacciola, da pochi mesi alla guida dell'amministrazione comunale, ha chiesto l'intervento degli organi di stampa per denunciare una situazione che da troppo tempo tiene con il fiato sospeso i cittadini del piccolo Comune, conosciuto soprattutto per la ricchezza di sorgenti e per la presenza degli stabilimenti di imbottigliamento delle acque minerali. «La situazione è a dir poco drammatica - sbotta Cacciola - perché in ballo non c'è soltanto la sicurezza del centro urbano, per il quale attendiamo adeguati interventi straordinari, ma c'è in gioco la dignità di venti famiglie che, dal 2003, sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni e che, adesso, non ce la fanno davvero più a vivere in una situazione di emergenza». Dopo la terribile frana che si abbattè sul centro abitato, per fortuna senza causare danni alle persone, circa una quarantina di residenti furono obbligati a lasciare le proprie case, in attesa degli interventi di ristrutturazione e di messa in sicurezza. Qualcuno è riuscito a trovare una sistemazione diversa in altri centri vicini, ricorrendo a un contratto di locazione o chiedendo ospitalità presso la casa di qualche parente, ma dopo sette anni di attesa la gente è veramente stanca. Paradossalmente, una volta redatto il progetto definitivo per la messa in sicurezza e la ristrutturazione degli edifici danneggiati, il sindaco, che si era recato in Regione la scorsa estate per ottenere il decreto di finanziamento, si è sentito rispondere candidamente dai funzionari che del finanziamento richiesto non c'era traccia. «Sapevamo - chiarisce il sindaco - di dover ottenere un milione e quattrocentomila euro e, in più, era stato previsto un ulteriore stanziamento di duecentoventimila euro». Di fatto, però, c'è al momento solo la disponibilità di quest'ultima cifra, assegnata dal dipartimento della protezione civile. «Stiamo lavorando alacremente - aggiunge Cacciola - per integrare la fase istruttoria e, fortunatamente, c'è una collaborazione piena da parte dei funzionari che stanno seguendo la pratica. Solo ora, però, mi sembra che al problema sia stata data la dovuta attenzione. Entro dicembre dovremo ottenere il decreto di finanziamento, ma spero con tutto il cuore di non dovermi ricredere». Circa l'ottanta per cento delle abitazioni danneggiate dovrà essere raso al suolo; per la restante parte sono previsti, invece, interventi di ristrutturazione. Ma nel frattempo, piccole frane e smottamenti continuano a interessare diversi punti del territorio comunale. Nonostante gli studi e i rilievi effettuati a più riprese negli ultimi anni, Pratella continua ad essere un Comune a rischio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Massimo Zivelli Casamicciola. Non è cambiato niente e la catastrofe si annida sempre dietro ...*****Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **11/11/2010**

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Massimo Zivelli Casamicciola. Non è cambiato niente e la catastrofe si annida sempre dietro quell'angolo stretto di Piazza dei Bagni dal quale, improvvisamente, ancora potrebbero fare la loro comparsa morte e distruzione, sotto la forma indistinta della massa fangosa. È il dramma dimenticato di un'alluvione di fango ma anche di disperazione. Quella che di colpo stroncò una giovane vita, e con essa anche le speranze di sviluppo economico di un intero paese. Ad un anno dalle tre devastanti frane che si staccarono dal fianco del Monte Epomeo travolgendo praticamente tutto e tutti, lungo il loro cammino fino al mare, e a cento anni esatti di distanza dalla catastrofe che negli stessi luoghi, costò la vita a decine di persone ed una ricostruzione mai del tutto avvenuta, Casamicciola si ferma per riflettere. Ed in paese tutti si interrogano sul perchè le istituzioni - dal governo alla regione - non sono ancora intervenute per mettere in sicurezza i valloni sul fianco del monte Epomeo ed evitare così nuove tragedie. In quei giorni, nessun aiuto arrivò mai dal governo centrale, che anzi per iniziativa della Lega, non volle dichiarare lo stato di calamità naturale. E i sei milioni di euro - a vario titolo stanziati dalla Regione nel corso del 2009 - materialmente non sono mai stati messi a disposizione per la messa in sicurezza del versante montano. Il quale nel frattempo continua ad indebolirsi, ed a minacciare non solo Piazza dei Bagni e Perrone, ma l'intero paese. «Eppure i progetti ci sono, ed i consulenti ed i tecnici individuati dalla protezione civile sono stati pagati fior di quattrini» accusa Riccardo Cioffi, consigliere comunale di opposizione. La protezione civile, fin dal primo momento del disastro grande assente sul piano operativo, oggi finisce di nuovo sul banco degli accusati nel giudizio popolare. Perchè da queste parti, l'altro giorno si è stappato il vino migliore alla notizia dell'uscita definitiva di scena di Guido Bertolaso, l'ex capo della protezione civile da tutti invisato per essersi schierato contro la dichiarazione di calamità per Casamicciola. «L'anno scorso i ministri della Lega si opposero agli aiuti del governo alla nostra martoriata comunità, e bloccarono l'iter a livello governativo dicendo che la catastrofe ce la meritavamo, perchè siamo un popolo di costruttori abusivi. In questi giorni - osserva amareggiato il sindaco Vincenzo D'Ambrosio - vediamo che il dissesto idrogeologico non risparmia come era ovvio che fosse, le regioni del Nord, per le quali la Lega invoca forti interventi dallo Stato. La domanda è, chi ha costruito e fatto costruire, migliaia di abitazioni nella pianura padana proprio a ridosso di fiumi che ogni anno straripano?». Due pesi e due misure questi, che davvero non vanno giù a nessuno in paese. I pochi soldi arrivati dalla Provincia e dalla Regione sono bastati a ripulire strade e piazze, giusto per non far scappare anche quei turisti che nonostante tutto, l'estate scorsa hanno trascorso le vacanze nella cittadina termale. «Sono stati ripuliti da fango, detriti, rottami e alberi i canali sotterranei che da Piazza Bagni arrivano al mare, per consentire il deflusso della pioggia» assicura l'assessore Stanislao Senese. Che poi subito ammette: «Ovviamente questo non serve a risolvere il problema vero, che è quello delle frane. Che non sono state ancora rimosse e che continuano a minacciare il paese». Interventi fermi, rischio idrogeologico altissimo ed economia turistica ovviamente allo sbando. «Due alberghi e una struttura termale sono sull'orlo del fallimento per i danni subiti. E assieme a queste strutture, c'è anche tutto l'indotto che rischia pesantemente» denuncia il consigliere comunale Ciro Frallicciardi, che ha reiterato la richiesta di concedere sgravi fiscali ed aiuti alle imprese in difficoltà. © RIPRODUZIONE RISERVATA



***Franco Mancusi La messa in sicurezza del territorio ischitano fa parte degli interventi già ...*****Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **11/11/2010**

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Franco Mancusi La messa in sicurezza del territorio ischitano fa parte degli interventi già decisi dalla Regione nell'ambito dell'accordo di programma sottoscritto con il ministero per l'Ambiente. «Avremo 220 milioni per realizzare 97 progetti nelle zone più a rischio della Campania», dice il professore Edoardo Cosenza, assessore per la Protezione Civile. «Siamo pronti a operare per la bonifica di un comprensorio stressato da decenni di speculazioni. Tutti, però, dovranno fare la loro parte». A chi si riferisce, in particolare? «Agli amministratori e alle comunità locali che dovrebbero garantire un maggiore rigore nella tutela del territorio. Non tutti i solenni impegni assunti dopo la tragedia di Casamicciola sono stati mantenuti, la spirale degli abusi edilizi non si è affatto bloccata». E gli impegni della Protezione Civile? Sono stati mantenuti? «Nelle ore dell'emergenza, come al solito, gli interventi più urgenti furono affidati alla responsabilità di una struttura commissariale straordinaria. Non so se tutto sia andato per il verso giusto». Con il ministero avete definito i termini dell'intesa? «Non è stato difficile individuare le zone più esposte ai pericoli delle frane e dei dissesti. In Campania, purtroppo, la mappa dei disastri ambientali rappresenta ormai una traccia evidente delle operazioni di risanamento da effettuare». Quando si potrà parlare di assoluta sicurezza, anche per il paradiso dell'isola verde? «Dipende da molti fattori. Meglio non azzardare previsioni. I fondi dovrebbero arrivare in tempi brevi, con le procedure d'urgenza saremo in grado di partire subito con i primi interventi». Nel frattempo quale consiglio darebbe alle amministrazioni locali? «Non credo di avere ricette miracolose per evitare i rischi di altri dissesti geologici. Tutti dovrebbero essere impegnati in prima fila per il controllo dei valori ambientali di un territorio tanto fragile. Comincerei, magari, dai progressi di una nuova coscienza civile per evitare i troppi egoismi del passato. Ma questo l'abbiamo già ripetuto tante volte». C'è motivo di temere per il turismo? «Altra domanda ricorrente. L'immagine della nostra isola non è in pericolo, per fortuna. Ma bisogna far presto, un'altra tragedia sarebbe imperdonabile». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Alberi caduti, voragini, allagamenti, Napoli si lecca le ferite dei danni del maltempo dei giorni sc...*****Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **11/11/2010**

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Alberi caduti, voragini, allagamenti, Napoli si lecca le ferite dei danni del maltempo dei giorni scorsi. In villa Comunale il tronco di una palma spezzata deve ancora essere rimosso, lungo le strade il pantano fa fatica ad asciugarsi, anche per via delle caditoie che si sono bloccate. Protestano soprattutto i commercianti che, sotto la pioggia dei giorni scorsi, hanno cercato di liberare le grate per consentire lo smaltimento dell'acqua appantanata. Oltre alle strade malridotte (è ancora parzialmente inibito il traffico in viale Umberto Maddalena), sono i marciapiedi della città ad aver subito danni. In particolare alla Riviera di Chiaia sono «saltati», a causa della pioggia, larghissimi tratti di pavimentazione che mettono a rischio l'incolumità dei passanti. A Castellammare le conseguenze del maltempo sono decisamente più imponenti. Nella mattinata di ieri sono state decise gli interventi di soccorso dei vigili del fuoco, in particolare per salvare gli imprudenti automobilisti che si sono avventurati su via Ripuaria, nonostante il divieto per l'esondazione del fiume Sarno. Un automobilista di Angri in particolare ha vissuto una brutta avventura perché intorno alle nove si è inoltrato lungo la strada ed è stato travolto dall'ondata di piena. Una volta terminate le operazioni di salvataggio effettuate dai vigili del fuoco, all'uomo è stata presentata una salata contravvenzione dagli agenti della municipale per la violazione del divieto di circolazione. Anche da Torre del Greco giunge un allarme, lanciato dal sindaco Ciro Borriello: «I venti di tramontana mettono a serio rischio il litorale torrese. Infatti, le eccezionali mareggiate di questi giorni hanno ancora una volta arrecato notevolissimi danni ad alcuni lidi. Anche in questo caso, mi preme sottolineare che le questioni sono di ordine sovracomunale. Occorre un incontro con la Provincia per i dovuti provvedimenti». Sull'allarme generato dal maltempo interviene con forza Legambiente: «Basta con la Campania della paura e della perenne emergenza. Con le piogge autunnali si ritorna ad aver paura e scatta l'emergenza con le immancabili conseguenze drammatiche. Delocalizzazione laddove è possibile e un grande piano di manutenzione ordinaria del territorio sono le ricette per una Campania sicura», hanno scritto in una nota Michele Buonomo e Giancarlo Chiavazzo, presidente e responsabile scientifico di Legambiente Campania. Secondo l'associazione sono ben 474 i comuni campani a rischio frane o alluvioni, ossia l'86% del totale. r. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il conto alla rovescia è già cominciato: in città l'emergenza rifiuti tornerà ad aggravarsi nei prossimi giorni. La nuova doccia fredda è arrivata ieri dalla Puglia governata da Nichi Vendola. La Regione ha deciso di chiudere le porte ai rifiuti di Napoli. Due i motivi: la protezione civile non ha ancora saldato i conti dell'emergenza del 2008. E poi, gli esponenti della Giunta sono contrari a considerare il Sud come una sorta di «pattumiera». «Anche le Regioni del Nord devono fare la loro parte», spiega l'assessore pugliese, Ruggero Nicastrò. Il riferimento, ovviamente, è al «no» già arrivato nei giorni scorsi dal Veneto. Intanto, si avvia verso la saturazione la discarica di Taverna del Re, a Giugliano. Mentre, la situazione dei rifiuti a Napoli tornerà già domani sul tavolo del Consiglio dei ministri. In molti altri paesi europei, invece, lo smaltimento della «monnezza» napoletana sta diventando un vero e proprio business. Già 18 le aziende che hanno riposto al bando della Regione per trasportare in altri siti i rifiuti partenopei. I prezzi, per ogni singola tonnellata, variano da 80 a 190 euro. >De Crescenzo, Roano, Vastarelli e servizi a pag. 33*****Mattino, Il (Circondario Sud2)**

*"Il conto alla rovescia è già cominciato: in città l'emergenza rifiuti tornerà ad aggravarsi nei prossimi giorni. La nuova doccia fredda è arrivata ieri dalla Puglia governata da Nichi Vendola. La Regione ha deciso di chiudere le porte ai rifiuti di Napoli. Due i motivi: la protezione civile non ha ancora saldato i conti dell'emergenza del 2008. E poi, gli esponenti della Giunta sono contrari a considerare il Sud come una sorta di «pattumiera». «Anche le Regioni del Nord devono fare la loro parte», spiega l'assessore pugliese, Ruggero Nicastrò. Il riferimento, ovviamente, è al «no» già arrivato nei giorni scorsi dal Veneto. Intanto, si avvia verso la saturazione la discarica di Taverna del Re, a Giugliano. Mentre, la situazione dei rifiuti a Napoli tornerà già domani sul tavolo del Consiglio dei ministri. In molti altri paesi europei, invece, lo smaltimento della «monnezza» napoletana sta diventando un vero e proprio business. Già 18 le aziende che hanno riposto al bando della Regione per trasportare in altri siti i rifiuti partenopei. I prezzi, per ogni singola tonnellata, variano da 80 a 190 euro. >De Crescenzo, Roano, Vastarelli e servizi a pag. 33*

Data: **11/11/2010**

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Il conto alla rovescia è già cominciato: in città l'emergenza rifiuti tornerà ad aggravarsi nei prossimi giorni. La nuova doccia fredda è arrivata ieri dalla Puglia governata da Nichi Vendola. La Regione ha deciso di chiudere le porte ai rifiuti di Napoli. Due i motivi: la protezione civile non ha ancora saldato i conti dell'emergenza del 2008. E poi, gli esponenti della Giunta sono contrari a considerare il Sud come una sorta di «pattumiera». «Anche le Regioni del Nord devono fare la loro parte», spiega l'assessore pugliese, Ruggero Nicastrò. Il riferimento, ovviamente, è al «no» già arrivato nei giorni scorsi dal Veneto. Intanto, si avvia verso la saturazione la discarica di Taverna del Re, a Giugliano. Mentre, la situazione dei rifiuti a Napoli tornerà già domani sul tavolo del Consiglio dei ministri. In molti altri paesi europei, invece, lo smaltimento della «monnezza» napoletana sta diventando un vero e proprio business. Già 18 le aziende che hanno riposto al bando della Regione per trasportare in altri siti i rifiuti partenopei. I prezzi, per ogni singola tonnellata, variano da 80 a 190 euro. >De Crescenzo, Roano, Vastarelli e servizi a pag. 33

***Luigi Roano La Puglia di Nichi Vendola dice no ai rifiuti di Napoli. Non ci sono al momento...***

**Mattino, Il (City)**

""

Data: 11/11/2010

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Luigi Roano La Puglia di Nichi Vendola dice no ai rifiuti di Napoli. «Non ci sono al momento le condizioni» sottolinea l'assessore alla Regione Lorenzo Nicastro. Sullo sfondo di una decisione che non sembra tuttavia irremovibile due questioni: la Protezione civile - titolare della materia - non ha saldato ancora il debito con le discariche pugliesi di 2 anni fa, almeno 5 i milioni in ballo. Era l'emergenza del 2008 e la Puglia fu uno dei pochi territori italiani che si accollò l'onere di 50mila tonnellate di spazzatura. In seconda battuta, ma non per importanza, la ribellione alla tesi che vede le regioni del sud come pattumiera d'Italia: «Il principio di solidarietà nazionale vale o no per tutti?» si interroga Nicastro. «Lo sprezzante no del Veneto - continua l'assessore - genera confusione politica. È come se dicesse che noi al sud le cose ce le dobbiamo vedere tra di noi altrimenti nulla si muove». Da un punto di vista tecnico la gara della protezione è stata vinta dal Consorzio Cite, che ha indicato quali impianti finali di smaltimento le Italcave Spa e Vergine Srl di Taranto ed Ecolavante di Grottaglie. Destinate ad accogliere 61mila tonnellate di cosiddetto «umido». In attesa di capire come evolve la situazione pugliese c'è uno stop anche dalla discarica della Calabria, nella zona di Lametia Terme dove il sito sembrerebbe avere problematiche irrisolvibili a breve. Brutte notizie che gettano nello sconforto una città e la sua provincia, 3,5 milioni di persone, che da un mese sono alle prese con la crisi della spazzatura. Come stanno le cose oggi a Napoli? Rispetto alle scorse settimane per la prima volta a terra ci saranno meno di 1000 tonnellate. Il tema però è il futuro. Il no della Puglia e i problemi della Calabria sono solo la goccia che potrebbe far traboccare nuovamente il vaso dell'immondizia. Taverna del Re, la discarica di Giugliano, ha le ore contate, già oggi potrebbe essere l'ultimo giorno per scaricare perché è satura. Chiuso anche questo sversatoio cosa succede? Dove andranno gettati i rifiuti di Napoli nel corso dei prossimi tre anni in attesa della costruzione dei termovalorizzatori? «Una doccia fredda il no della Puglia - spiega Luigi Cesaro il presidente della Provincia - la questione è che ci servono un paio di mesi di tempo per mettere a punto il piano delle cave e quello delle minidiscariche. Per questi due mesi i rifiuti andranno fuori regione e stiamo cercando di capire se in Italia c'è possibilità altrimenti andremo altrove». Ieri sera lungo vertice fra Cesaro il presidente della regione Stefano Caldoro e i tecnici sulla questione emergenza. Del resto c'è da tenere presente anche che domani c'è un Consiglio dei ministri che avrà al centro l'emergenza rifiuti. Dall'esecutivo dovrebbe essere ratificata la cancellazione di tre discariche, quella oramai famosa di Terzigno, quindi di Andretta in provincia di Avellino e Valle della Masseria nel salernitano. La decisione più attesa - dal punto di vista degli amministratori - è quella dello sblocco dei fondi, un centinaio di milioni di euro di fondi Fas e le deroghe al patto di stabilità. Soldi che servirebbero a rendere meno amara la pillola in quei territori che nei prossimi tre anni dovranno essere dotati di discariche. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Al netto delle polemiche, continua la catena di solidarietà da Napoli verso il Veneto colpito d...*

**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: 11/11/2010

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Al netto delle polemiche, continua la catena di solidarietà da Napoli verso il Veneto colpito dall'alluvione. Anche la Regione farà la sua parte. «Siamo mobilitati ancora una volta a sostenere chi, in qualunque latitudine del nostro Paese, ha bisogno di aiuto, nel segno di una sussidiarietà che non conosce confini, come hanno fatto in passato tanti italiani nei nostri confronti in circostanze simili», spiega l'assessore regionale al Personale Pasquale Sommese. Ed ecco che saranno mobilitate tutte le esperienze umane e le professionalità, «acquisite in questi anni con le tante emergenze vissute» per aiutare le popolazioni alluvionate. Ma l'assessore dell'Udc non rinuncia ad un affondo: «Dispiace però, rispetto a questa partecipazione, che un uomo delle istituzioni come il presidente del Veneto, si dimostri così insensibile e del tutto privo di senso dello Stato nel parlare di Pompei. È come dire che sono ruderi il Colosseo o l'Arena di Verona». Intanto i consiglieri del comune di Napoli, su richiesta di Fabio Benincasa (Udc), potrebbe devolvere un gettone di presenza al Veneto. Non entrano in polemica, invece, gli imprenditori già automobilizzati all'indomani dell'alluvione. «C'è un filo rosso che lega i tragici episodi legati all'emergenza ambientale e idrogeologica in Campania e l'alluvione del Nordest – afferma il presidente della Camera di Commercio di Napoli Maurizio Maddaloni – e c'è innanzitutto la necessità di definire cronoprogrammi certi per riavviare le attività imprenditoriali. Come casa comune delle imprese – aggiunge Maddaloni – siamo pronti a mettere a disposizione tutte le energie necessarie per agevolare la ripresa e contiamo di attivare un canale diretto con le rappresentanze dei capoluoghi colpiti e verificare insieme concrete possibilità di aiuto. E' necessario però moltiplicare in tempi brevi gli sforzi degli enti pubblici territoriali in tema di tutela e di monitoraggio ambientale, scongiurando le troppe tragedie annunciate, dal Veneto fino al Cilento». E gli attacchi di Zaia alla Campania? Taglia corto Maddaloni: «Sono polemiche che non sfiorano il nostro mondo, tra noi c'è la massima solidarietà». Le associazioni e le piccole e medie imprese invece useranno un modello già sperimentato in occasione di altre calamità: spedire mezzi e macchinari usati per far ripartire subito i colleghi rimasti danneggiati. «Andremo in soccorso, nonostante tutte le difficoltà che abbiamo. E a prescindere dagli attacchi, daremo una mano», premette Emilio Alfano presidente di Confapi Campania. Ecco come: «È già accaduto per il terremoto dell'Abruzzo: ci stiamo raccordando tra associati per mandare da qui macchinari necessari a far ripartire subito le imprese e, ancora, sono a disposizione tecnici e maestranze per velocizzare il ritorno alla normalità». Non si fermano nemmeno gli artigiani. Spiega Giuseppe Oliviero presidente della Cna di Napoli: «Il mondo produttivo veneto è in ginocchio. E in particolare lo sono gli artigiani che non hanno le spalle forti come le grandi aziende. Sono pronti macchinari e arredamenti per i nostri colleghi. Ma per farli ripartire davvero, con gli enti bilaterali, stiamo allestendo una raccolta fondi». ad. pa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Petronilla Carillo Per il Salernitano quella di ieri è stata la giornata più lunga degl...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **11/11/2010**

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Petronilla Carillo Per il Salernitano quella di ieri è stata la giornata più lunga degli ultimi anni. Una giornata iniziata molto presto anche per i soccorritori i quali, alle tre del mattino, sono stati allertati per la rottura della condotta idrica del Basso Sele e dallo stato di allarme nell'agronocerino. Lo stato di attenzione era già iniziato nella tarda serata del giorno prima quando le forti piogge hanno provocato l'innalzamento del livello dell'acqua del Sele, del Tanagro, del Calore e del Solofrana provocando, in alcuni punti, le prime pericolose tracimazioni. Sempre in nottata alcune famiglie sono state costrette a lasciare le proprie case perché allagate. Secondo la prefettura, la situazione più drammatica si è verificata nell'agronocerino: 1.200 gli sfollati, per 50 persone la criticità è andata avanti per tutta la giornata. E se qualcuno in serata ha potuto far ritorno nelle proprie abitazioni, la situazione è rimasta drammatica per quindici famiglie (venticinque persone in tutto) nella cui case l'acqua ha raggiunto anche i quattro metri di altezza. Una situazione da brivido se si considera che i problemi maggiori si sono avuti a Nocera Inferiore sul Monte Albino, proprio laddove cinque anni fa la montagna franò uccidendo tre persone. Altra zona colpita, Starza. A parte l'incidente di Ponte Barizzo, nella zona della Piana del Sele (tra Capaccio ed Eboli, in particolare) sono state 400 le persone evacuate nel corso della giornata, per trenta di loro la situazione è davvero drammatica. «La maggior parte di loro - sottolinea il prefetto Sabatino Marchione - vive nelle campagne». Problemi si sono però registrati anche nel Vallo di Diano, dove sono state chiuse alcune strade perché allagate, ad Eboli, a Battipaglia, a Scafati. «La macchina dei soccorsi è partita e sta correndo» assicura in serata Generoso Schiavone, caposettore della Protezione civile della Regione Campania. I soccorsi e la carenza idrica sono ora all'attenzione del Centro di coordinamento. In particolare, nella serata di ieri, in prefettura si è lavorato per garantire l'acqua ai quattordici Comuni. Qualcuno provvederà autonomamente facendo arrivare serbatoi di acqua. «Abbiamo deciso di approvvigionare i serbatoi dai quali avviene la distribuzione ai comuni - ha detto l'assessore provinciale alla Protezione civile, Antonio Fasolino - dobbiamo solo definire tecnicamente gli interventi da attuare». In un primo momento si era parlato addirittura di ripristinare i vecchi pozzi idrici, utilizzati all'inizio degli anni '90 quando il territorio a sud del capoluogo patì una grave emergenza idrica. L'ipotesi di riattivare i vecchi pozzi sarebbe stata poi accantonata vista la necessità impellente di rifornire di acqua le popolazione. Da stamattina sarà assicurata l'erogazione dalle 7 alle 9 in quasi tutti i Comuni facendo ricorso alle riserve dei serbatoi. Intanto si provvederà a far arrivare autobotti e imbustatrici d'acqua. Queste ultime, in particolare, sono state messe a disposizione dalla Regione Lazio e dalla Regione Puglia. «Ho parlato con l'assessore alla Protezione civile della Puglia, Fabiano Amati - ha detto l'assessore alla Protezione civile della Regione Campania, Eduardo Cosenza - che ci ha garantito il supporto necessario in ordine alle attrezzature». In serata, invece, è stata ressa ai supermercati per approvvigionarsi di bottiglie di acqua minerale impegnando nei controlli anche diverse pattuglie della polizia per evitare che vi fossero problemi. Problemi infine anche al porto di Salerno. La Capitaneria di porto ha dovuto vietare l'ingresso e l'uscita di navi per le pessime condizioni del mare e chiesto ai concessionari del porto commerciale e del porto turistico di rafforzare gli ormeggi. A Masuccio Salernitano si sono verificati dei danni ai pontili e ad alcune barche che si sono urtate tra di loro. Soltanto a mezzogiorno di ieri, invece, è stata ripristinata la linea Salerno—Potenza interrotta il giorno prima per una frana caduta sulle rotaie. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Basta con la Campania della paura e dell'emergenza, delocalizzazione e manutenzione ordin...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: 11/11/2010

Indietro

11/11/2010

Chiudi

«Basta con la Campania della paura e dell'emergenza, delocalizzazione e manutenzione ordinaria è la solo ricetta per prevenire tragedie e danni economici». È quanto sostiene il presidente di Legambiente Campania, Michele Buonomo. E lo fa puntando l'indice, ancora una volta, proprio sulla provincia di Salerno dove il 99% dei Comuni sono a rischio idrogeologico, secondo le stime dell'associazione ambientalista. «Occorre delocalizzare le abitazioni che si trovano in aree a rischio, come le zone rosse in Costiera o nell'Agro ad esempio, dove possibile e pensare ad grande piano di manutenzione ordinaria del territorio per rendere la Campania una terra sicura. Le tragedie del passato non sono servite a nulla: ancora una volta si prova a curare il malato invece di prevenire la malattia», denunciano il presidente Buonomo e il responsabile scientifico Giancarlo Chiavazzo. Quindi i numeri. Sono ben 474 i comuni a rischio frane o alluvioni, l'86% del totale. Tra i cinque capoluoghi campani, il primato di provincia più fragile va a Salerno, con il 99%. Questa volta la devastazione, anche se non ha prodotto tragedie come l'alluvione di settembre ad Atrani, ha però riguardano un territorio molto vasto. E per questo, secondo Legambiente, il problema va esaminato con grande attenzione. «L'80% dei Comuni - dicono Buonomo e Chiavazzo - ha abitazioni nelle aree golenali, negli alvei dei fiumi o in aree a rischio frana, il 25% delle amministrazioni presenta addirittura interi quartieri in zone a rischio, mentre il 54% ha edificato in tali aree strutture e fabbricati industriali, con evidente pregiudizio non solo per l'incolumità dei dipendenti ma anche per eventuali sversamenti di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni». E ancora: «Tra abitazioni, strutture industriali e strutture sensibili si può stimare che nei 474 comuni campani classificati a rischio dal ministero dell'Ambiente e dall'Unione Provincie Italiane, siano almeno trecentomila le persone esposte a rischio». C'è poi un particolare sul quale Legambiente punta l'indice: sul piano della mitigazione del rischio idrogeologico soltanto il 16% dei comuni campani svolge un lavoro complessivamente positivo. Preoccupante anche la situazione delle delocalizzazioni: solo nel 2% dei casi sono state avviate iniziative di delocalizzazione di abitazioni dalle aree più a rischio e appena nell'1% dei comuni si è provveduto a delocalizzare strutture industriali. Poco incoraggiante anche la situazione relativa alla pianificazione dell'emergenza e all'organizzazione della protezione civile locale: il 54% dei comuni ha predisposto un piano d'emergenza con il quale fronteggiare situazioni di crisi come frane e alluvioni, ma solo il 38% delle municipalità hanno aggiornato tale piano negli ultimi due anni, fatto estremamente grave giacché disporre di piani vecchi può costituire un pesante limite in caso di necessità. Come se non bastasse appena il 26% dei comuni si è dotato di sistemi di monitoraggio per l'allerta tempestiva in caso di pericolo di alluvione o frana. pe.car. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Piera Carlomagno Mezza città senz'acqua per un periodo di tempo ancora imprecisato e probabi...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: 11/11/2010

Indietro

11/11/2010

Chiudi

Piera Carlomagno Mezza città senz'acqua per un periodo di tempo ancora imprecisato e probabilmente molto lungo. É un disastro vero e proprio, che ha portato il Comune di Salerno a decidere la chiusura di tutte le scuole interessate intanto fino a sabato, ma probabilmente anche oltre. L'Asis Salernitana Reti e Impianti Spa, che capta la sorgente del Basso Sele servendo quindi la città di Salerno, già nella mattinata di ieri ha comunicato l'interruzione dell'erogazione a causa di un grave guasto dovuto al maltempo, che si è verificato intorno all'una della notte tra martedì e mercoledì. Una condotta che porta 2.200 litri di acqua al secondo è stata letteralmente sollevata dalla violenza dell'acqua nel tratto tra Contursi e Palomonte. Sono rimaste senz'acqua immediatamente le zone alte di via Monticelli via Zoccoli e via San Nicola del Pumbolo, oltre alla parte bassa di via Ciotoli. Alle 15 di ieri l'acqua ha smesso di scorrere anche all'Arbostella, a Mariconda, a Mercatello, a Pastena, al quartiere Sant'Eustachio, al quartiere Europa, al quartiere Italia, ai Picarielli, a Torrione, a Torrione Alto, e poi a Sala Abbagnano, a Fellingine, a Cas rse, a Lauro e a viale delle Ginestre. L'ordinanza di sospensione delle attività scolastiche emanata ieri in serata dal sindaco Vincenzo De Luca parla di interruzione idrica fino a sabato, ma i tecnici non sono altrettanto ottimisti. L'acquedotto è stato «danneggiato in modo estremamente serio» ha detto alla Camera il capo della Protezione civile Guido Bertolaso. E di "danno importante" ha parlato anche il vicesindaco di Salerno e assessore alla Pubblica istruzione Eva Avossa nel confermare la decisione di chiudere le scuole almeno per questi tre giorni. Oggi e domani le zone interessate riceveranno l'acqua per due ore la mattina dalle 7 alle 9, mentre gli «obiettivi sensibili», come l'ospedale di San Leonardo o il carcere di Fuorni saranno serviti da 10mila litri d'acqua e acqua potabile quanto basta. Lo ha deciso il tavolo tecnico riunito nel pomeriggio di ieri dall'assessore alla Protezione civile del Comune di Salerno Augusto De Pascale che ha chiesto, tra l'altro, al comandante dei Vigili urbani Edoardo Bruscaulin di effettuare, a partire da oggi, controlli serrati in tutti i negozi che vendono acqua in bottiglia per evitare operazioni di sciacallaggio. Ieri mattina e questa mattina riunioni in Prefettura con il prefetto Sabatino Marchione e i vertici delle forze dell'ordine, oltre che il presidente della Provincia Edmondo Cirielli e il presidente di Salerno Sistemi Mariano Mucio. «La strategia - dice l'assessore De Pascale - è fornire per due giorni acqua solo per due ore, per poi poterne dare di più nei prossimi giorni. É una situazione che la città di Salerno subisce, ma abbiamo dato risposte immediate. I tempi per il ripristino del funzionamento della condotta dipendono dalle condizioni climatiche, perché i macchinari che dovranno recarsi sul luogo sono pesanti e non possono rischiare di affondare nel terreno bagnato». Le scuole chiuse sono le elementari Matteo Mari, l'VIII, il IX e il X circolo esclusi i plessi di Fuorni, San Leonardo e Sala Abbagnano, l'istituto Alfano e i licei De Santis, Severi e Alfano I, i tecnici Di Palo, Santa Caterina da Siena, Amendola, Galilei e il professionale Giovanni XXIII e le medie Posidonia (escluso Lanzalone), Mercatello, Monterisi e Torrione Alto. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA



*Per la prossima settimana le previsioni meteo danno per scontata una nuova fase di maltempo che potr...*

**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: 11/11/2010

[Indietro](#)

11/11/2010

[Chiudi](#)

Per la prossima settimana le previsioni meteo danno per scontata una nuova fase di maltempo che potrebbe creare ulteriori problemi. Sono già intervenute, e continueranno a farlo a Salerno città, le autobotti dell'Humanitas mentre la protezione civile, le forze dell'ordine e i vigili del fuoco, sulla base delle emergenze di queste prime ore stanno predisponendo servizi di prevenzione che impediscano il verificarsi di una così larga emergenza come quella di questi momenti.

***Cercheremo di realizzare un by-pass sulla condotta così da poter garantire quanto prima l...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: 11/11/2010

Indietro

11/11/2010

Chiudi

«Cercheremo di realizzare un by-pass sulla condotta così da poter garantire quanto prima l'erogazione di acqua nelle case e procedere contestualmente ai lavori di ripristino. Ma i tempi sono lunghi». È quanto spiega l'ingegnere Pasquale Fontana del Settore Ciclo integrato delle acque della Campania nel corso della riunione convocata dal prefetto Sabatino Marchione per far fronte all'emergenza idrica. Sono quattordici, difatti i Comuni interessati: parte di Salerno, Pontecagnano, Battipaglia, Eboli, Montecorvino Pugliano, Bellizzi, Campagna, Serre, Albanella, Agropoli, Montecorice (in alcune zone), Ogliastro Cilento e Cicerale. Il tecnico della regione è preciso e puntuale nello spiegare cosa è accaduto e quale tipo di intervento verrà eseguito. Secondo una prima stima sembra che il danno riguardi circa tre chilometri di condotta dell'acquedotto del Basso Sele gestito dall'Asis Salernitana. La condotta, interrata ma non sistemata in profondità, si trova in una parte di alveo che ricade nel territorio del Comune di Postiglione. A causare la rottura di un pilone, che sorregge il binario entro il quale è inserita la tubatura che si sarebbe così infossata, sarebbe stato l'ingrossamento delle acque del fiume Sele la scorsa notte. «Se da ora in poi non piovesse più - dice l'ingegnere Fontana - devono trascorrere almeno quindici giorni prima che si possa iniziare a lavorare. Quindi ci vuole almeno un mese per sistemare la condotta». E ancora: «In pratica bisogna lavorare contestualmente, su tre turni, prima alla realizzazione di un by-pass e poi alla sostituzione della tubature. Sempre che sia solo quello individuato ora il punto critico e che non ce ne siano altri». Quella condotta, secondo il tecnico, serve un bacino di almeno 350mila utenti per i quali ogni giorno occorrerebbero almeno cinquemila metri cubi di acqua non potabile e un milioni di acqua potabile. «L'intervento in se stesso non è tecnicamente difficile - aggiunge Fontana - ma il problema è che si deve lavorare in uno spazio stretto e utilizzare macchine che rischierebbero di affondare viste le condizioni del terreno circostante». Costo dell'operazione almeno cinque o sei milioni di euro. Una cifra di cui la Regione Campania al momento non dispone. «Stiamo dunque cercando di risalire amministrativamente a chi acquista l'acqua per rivenderla - spiega l'assessore provinciale alla Protezione civile, Antonio Fasolino - per capire come fare a reperire ulteriori fondi. Fondi che speriamo in parte di avere anche dal Governo». La sorgente del Basso Sele è stata captata a partire dal 1980, e fornisce 1600 litri al secondo. pe.car. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***A causa dello straripamento del Tanagro, chiuse al traffico autoveicolare quattro strade dell'area r...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **11/11/2010**

Indietro

11/11/2010

Chiudi

A causa dello straripamento del Tanagro, chiuse al traffico autoveicolare quattro strade dell'area rurale a valle del centro urbano di Sala Consilina. Sono le vie Sant'Agata, Termini, San Giovanni e Campigliole. L'ordinanza di chiusura si è resa necessaria per rendere più agevoli e rapide le operazioni di sgombero e di assistenza alle famiglie le cui abitazioni sono state invase dalle acque del Tanagro. Allagata anche l'isola ecologica comunale. Allagamenti in numerose abitazioni rurali comprese tra Sala Consilina e Teggiano. A San Rufo particolarmente colpita la frazione Fontana del Vaglio, a San Pietro al Tanagro si sono registrati piccoli movimenti franosi.

***Questa esondazione nella Piana del Sele dichiara Vanda Spoto, presidente Legacoop Campa...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **11/11/2010**

Indietro

11/11/2010

Chiudi

«Questa esondazione nella Piana del Sele – dichiara Vanda Spoto, presidente Legacoop Campania - è una vera tragedia. L'agroalimentare, che in Campania attraversa già una fase difficile, con questo evento avrà un nuovo colpo letale. Bene ha fatto il Presidente Ciriello a chiedere lo stato di calamità. Occorrono immediate misure straordinarie per fare fronte ai danni, che si stimano per decine di milioni di euro». Legacoop Campania, per il momento, ha quantificato in oltre 300 ettari le produzioni ortive sommerse delle proprie cooperative associate. Completamente inondate le serre e distrutte le coltivazioni a pieno campo. Danni anche per le cooperative attive nel settore del lattiero caseario per i ritiri delle ordinazioni, per l'impossibilità di ottemperare alle consegne.

## ***Emergenza Idrica: è arrivato Guido Bertolaso, vertice a Pontecagnano per fare punto situazione***

### **Emergenza Idrica: è arrivato Guido Bertolaso, vertice a Pontecagnano per fare punto situazione**

Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso è arrivato a Pontecagnano, in provincia di Salerno, per una riunione operativa con le autorità locali con l'obiettivo di fare il punto sulla situazione dell'acquedotto del Sele, gravemente danneggiato dall'ondata di maltempo che ha colpito la provincia di Salerno. All'incontro, convocato dal capo del Dipartimento nell'aeroporto di Pontecagnano, partecipano il prefetto di Salerno e i rappresentanti del comune di Salerno e degli altri comuni coinvolti. "Non abbiamo intenzione di perdere neppure un minuto per l'acquedotto del Sele". Così il sottosegretario Guido Bertolaso, prima di partecipare alla riunione. "Credo di essere stato il primo a dire ieri pomeriggio alla Camera che nel salernitano c'era una situazione molto grave - aggiunge Bertolaso - quando parliamo di fornitura idrica, parliamo di un bene essenziale, che non riguarda solo i privati ma anche ospedali e altre strutture pubbliche". "Sappiamo - aggiunge - che occorreranno giorni, forse settimane, ma è importante che i cittadini sappiano che non stiamo perdendo tempo prezioso".

**CONFAGRICOLTURA SALERNO: “500 MILIONI DI DANNI”** “Non lasciateci soli ” – è questo il grido d'allarme lanciato dal Presidente di Confagricoltura Campania Michele Pannullo sull'emergenza maltempo. “ Il maltempo di queste ore ha provocato una vera e propria emergenza in tutto il territorio regionale ed in particolar modo nel territorio salernitano che sta mettendo a rischio non solo le coltivazioni e le produzioni di pregio di questo periodo, ma provoca anche danni ingenti all'occupazione del settore. Abbiamo chiesto – **continua Pannullo** – in una lettera indirizzata al Presidente Caldoro ed agli assessori regionali all'agricoltura, all'ambiente ed alla protezione civile, di intervenire in modo efficace e di adoperarsi per quanto necessario al fine far riconoscere lo stato di calamità nei luoghi flagellati dal maltempo.” Rosario Rago, Vicepresidente regionale di Confagricoltura Campania e Presidente provinciale di Confagricoltura Salerno afferma “ Anche l'emergenza nel salernitano è un problema nazionale. Abbiamo bisogno di stanziamenti adeguati per affrontare la crisi. Condivido in pieno l' SOS lanciato dal Presidente della provincia di Salerno Cirielli al governo. Il problema è – **continua Rago** - non solo ambientale, ma anche occupazionale. Il comparto agricolo, solo nella provincia di Salerno dà lavoro a circa 250.000 tra operai ed addetti a vario titolo e stimiamo una perdita occupazionale di circa 20.000 posti di lavoro nei prossimi mesi a causa dell'emergenza”.

**Ass. PROTEZIONE PROV. alla PROTEZIONE CIVILE FASOLINO: "APPROVVIGIONARE I SERBATOI COMUNALI"** "Stiamo vagliando ogni possibile soluzione per garantire una distribuzione immediata di acqua non potabile con l'ausilio di autobotti per approvvigionare vari serbatoi comunali dei territori interessati dalla sospensione idrica". E' quanto ha dichiarato l'Assessore provinciale alla Protezione civile, **Antonio Fasolino** in un momento di pausa del vertice che si sta tenendo alla prefettura di Salerno. Da quanto si è appreso, la condotta idrica dell'acquedotto Basso Sele avrebbe subito la rottura più grave - di circa 80 metri - nel territorio di Postiglione, dove sono ancora in corso accertamenti da parte dei tecnici per verificare i danni. Già da mercoledì sera cinque autobotti stanno provvedendo a rifornire di acqua i cittadini. In queste ore si sta vagliando anche l'ipotesi, visto che Salerno è rifornita da due acquedotti, di effettuare un by-pass per garantire la distribuzione idrica anche ai quartieri interessati dall'emergenza. Intanto restano chiuse le scuole nei quartieri di Salerno e negli altri centri interessati dall'emergenza. In prefettura l'Associazione di volontariato dell'**Humanitas** avrebbe già messo a disposizione cinque autobotti di acqua: due di acqua potabile rispettivamente di 22mila litri e 13mila litri, e tre di acqua non potabile due da 5mila litri ed una 3mila.

**On. TINO IANNUZZI: “GOVERNO DICHIARI SUBITO STATO DI CALAMITA' PER LA PROVINCIA DI SALERNO** “E' necessario che il Governo dichiari con massima urgenza lo stato di calamità naturale nelle tante zone della provincia di Salerno colpite dalla gravissima emergenza determinata dal maltempo. La Piana del Sele, il Vallo di Diano, l'area del Tanagro, l'Agro Sarnese-Nocerino, la Città di Salerno, la Penisola Amalfitana sono state pesantemente colpite da questa eccezionale ondata di piogge con trombe d'aria, mareggiate, l'esondazione di fiumi e canali, in particolare del Sele, del Sarno e del Tanagro. Ingenti sono i danni alle colture ed a tante aziende agricole; centinaia sono le famiglie che sono state costrette a lasciare le loro abitazioni. Gravissimi poi - **dice Iannuzzi in una nota** - sono i danni subiti per circa tre chilometri di condotta dell'Acquedotto del Basso Sele. Ne sono derivati il blocco dell'erogazione dell'acqua ed una situazione di emergenza per l'approvvigionamento di acqua potabile per diversi Comuni e per circa 500.000 persone. Questa situazione è destinata a protrarsi per almeno un mese. Tantissime Scuole sono state giustamente chiuse. In questo quadro così grave e con danni così rilevanti occorre l'immediato intervento del Governo, per fronteggiare l'emergenza ed avviare l'opera di ripresa di questi territori e delle attività economiche e produttive. Anche

### ***Emergenza Idrica: è arrivato Guido Bertolaso, vertice a Pontecagnano per fare punto situazione***

queste ultime vicende confermano - **conclude** - che la tutela del suolo, la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico, il controllo sul corretto assetto del territorio, il monitoraggio e la sistemazione dei corsi di acqua debbono divenire la priorità nelle politiche generali dello Stato e della Regione con programmi coordinati di intervento ed adeguato e continuativo stanziamento di risorse anno per anno, a cominciare dalla Legge di Stabilità per il 2011, in queste ore all'esame della Camera dei Deputati”.

**MALTEMPO: AMENDOLA (PD); STATO DI EMERGENZA A SALERNO** “Sia decretato lo stato di emergenza nel salernitano” Enzo Amendola, segretario regionale Pd Campania, chiede l'intervento del Governo per gli ingenti danni causati dalla pioggia e il maltempo nella provincia di Salerno. “500mila persone senza acqua, centinaia di aziende agricole e casearie in ginocchio per gli allagamenti – aggiunge Amendola – e le strade delle zone interne già dissestate per la cattiva manutenzione ora sono impraticabili dopo l'esondazione dei fiumi Sele e Tanagro. Lo scenario nella provincia a sud di Salerno è drammatico e richiede un intervento immediato del Governo che deve decretare lo stato di calamità naturale” spiega il segretario regionale Pd. “In più occasioni abbiamo denunciato i tagli orizzontali del Ministro dell'economia, Giulio Tremonti. I fondi destinati per la tutela del territorio e prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico sono stati prosciugati dal Governo nazionale che per il 2011 ha stanziato una cifra ridicola: solo 93milioni di euro” aggiunge Amendola. “Chiediamo alla Regione Campania di tenere ferma una richiesta d'intervento del Governo nazionale in termini di risorse e di sostegno reale agli Enti locali e alle popolazioni così duramente colpite” conclude Amendola.

**MALTEMPO: ESONDAZIONE TANAGRO, RIAPERTA SS ALBURNI** L'Anas comunica che è stato riaperto al traffico il tratto della strada statale 166 “degli Alburni”, tra i comuni di Atena Lucana e San Pietro al Tanagro, in provincia di Salerno, dal km 63,500 al km 67,250. Era stato chiuso mercoledì sera a causa delle esondazioni del fiume Tanagro. Rimane lo stato di allerta e le squadre Anas presidiano la zona per monitorare eventuali superamenti dei livelli di guardia del fiume. Sulla stessa arteria stradale permane la chiusura, a causa di una frana verificatasi nelle prime ore di ieri mattina, del tratto compreso tra il km 44,700 e il km 50,000. Le deviazioni vengono segnalate in loco dal personale Anas presente sul posto con le squadre di pronto intervento. L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'informazione sulla viabilità e sul traffico è assicurata attraverso il sito Anas [www.stradeanas.it](http://www.stradeanas.it) e tramite il numero unico “Pronto Anas” 841.148.

**SALERNO: acqua per 2 ore al giorno ma solo fino a Sabato** **SALERNO: IMPAZZA LA CORSA AD ACQUA MINERALE E A PIATTI PLASTICA**

**Il centro CSC / SPORTELLI IMPRESA**

**STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo**

11/11/2010

***Emergenza idrica: tutte le INFO. dai Comuni salernitani colpiti*****Emergenza idrica: tutte le INFO. dai Comuni salernitani colpiti**

Il Sindaco di Agropoli Franco Alfieri e l'Amministrazione Comunale, informano che a causa dell'emergenza idrica, l'Unità di crisi comunale ha attivato un numero telefonico speciale - 0974 827424 - al quale è possibile rivolgersi per richieste di approvvigionamento di acqua e per segnalazioni di necessità. Gli anziani e le persone disabili, esclusivamente per esigenze di estremo bisogno, possono contattare l'Unità di crisi del Comune per richiedere acqua potabile. Il Comune di Agropoli, per affrontare l'emergenza idrica dovuta ai guasti sulla condotta principale Basso Sele, ha predisposto un piano straordinario di rifornimento di acqua per i cittadini. Le nuove disposizioni, decise dal coordinamento operativo presieduto dal sindaco Franco Alfieri, prevedono la presenza, ogni giorno, da giovedì 11 novembre su tutto il territorio di autobotti nei seguenti punti di distribuzione: 1 autobotte: ex Landolfi;

1 autobotte: Piazza Mercato

2 autobotti: approvvigionamento degli uffici pubblici

1 autobotte: San Marco - Lido Aurora, fino alle ore 18.00

1 autobotte: Via Salvo D'Acquisto, dalle ore 18.00

1 autobotte: mattina Piazza Muoio; pomeriggio Madonna del Carmine

1 autobotte: mattina Piazza San Severino; pomeriggio S. Francesco

**PONTECAGNANO: SINDACO SICA: "28MILA PERSONE SENZA ACQUA". IMMESSI 22MILA LITRI**

**PAGATI ANCHE DA COMUNE** "La situazione è drammatica: ho 28 mila persone senza acqua e bisogna fare presto. Come? Vedremo". Lo ha detto il sindaco di Pontecagnano-Faiano, Ernesto Sica che senza sosta in Comune sta cercando di tamponare una situazione - **ha precisato** - "a dir poco inimmaginabile". "Ho fatto immettere nella rete circa 22 mila litri d'acqua di cui alcuni pagati con i soldi del Comune - ha proseguito Sica - ma ho necessità di effettuare un'opera urgente sulla condotta". L'obiettivo di Sica è quello di realizzare un by-pass che consenta di mettere in collegamento la rete che collega una piccola parte di Faiano con quella di Pontecagnano. "In questo modo - **ha spiegato ancora SICA** - quel poco d'acqua che mi arriva da un altro acquedotto riesco a spalmarlo su tutta la città. Poche ore al giorno ma per tutti". Sica ha auspicato che la Regione Campania possa già nella giornata di oggi prendere in considerazione l'avvio di questa opera.

**EBOLI: MELCHIONDA FA' LA CONTA DEI DANNI. ATTIVATI TUTTI I POZZI PER GARANTIRE**

**MINIMO APPROVIGGIONAMENTO** Il sindaco di Eboli, Martino Melchionda, ha effettuato una ricognizione sul territorio per rendersi conto di persona dei danni provocati dal maltempo e dall'esondazione dei fiumi Sele e Calore. Al rientro in Municipio, Melchionda ha convocato una riunione di Giunta comunale nel corso della quale è stata deliberata la proposta di richiedere la dichiarazione di calamità, inviata alla Provincia. La stessa Giunta comunale ha dato incarico alla Polizia Municipale di accertare in maniera dettagliata i danni subiti sul territorio, a partire da quelli registrati nelle tante aziende agricole e zootecniche. Venerdì pomeriggio, invece, il primo cittadino incontrerà il direttore dell'Asis, con il quale stilerà un programma dettagliato per tentare di fare fronte all'emergenza acqua potabile, la cui erogazione è difficoltosa a causa dei danni subito dall'acquedotto Basso Sele. In ogni caso, sul territorio comunale sono stati attivati tutti i pozzi, in modo da consentire un minimo di approvvigionamento. Con l'attivazione dei pozzi cittadini dovrebbe essere possibile l'erogazione dell'acqua, seppure con potenza minima e per alcune ore della giornata, anche nelle zone più alte ed ai piani più alti. Il programma che il sindaco di Eboli discuterà con il direttore dell'Asis riguarda però soprattutto il futuro immediato delle scuole cittadine, chiuse con ordinanza fino a sabato 13 novembre.

**BATTIPAGLIA: ACQUA PER I CASEIFICI DELLA ZONA** Un autobotte piena d'acqua sarà messa a disposizione per le esigenze dei commercianti ma soprattutto dei tanti caseifici della zona che potrebbero avere ripercussioni sulle attività lavorative a causa dell'emergenza idrica che ha investito parte del territorio salernitano dopo l'ondata di maltempo di questi giorni. Un tampone per non danneggiare ulteriormente l'economia della zona. A riferirlo è lo stesso primo cittadino di Battipaglia, Giovanni Santomauro al termine di un incontro con i responsabili della protezione civile locale.

**CAPACCIO-PAESTUM: LE DISPOSIZIONI DEL SINDACO** A seguito dell'estesa alluvione che ha duramente colpito il territorio comunale di Capaccio Paestum, relativamente alle zone interne di Brecciale, Ciorlito, Trentalone, Voltata del Forno, Herajon, Precuiali e Campitello, tutte a forte vocazione agricola, il sindaco, Pasquale Marino, invita tutti i cittadini colpiti dalla calamità naturale verificatasi nei giorni 9, 10 e 11 novembre, a voler fornire presso il Comando di Polizia Locale di Capaccio Scalo, coordinato dal cap. Antonio Rinaldi, idonea documentazione in corso di validità

***Emergenza idrica: tutte le INFO. dai Comuni salernitani colpiti***

attestante il titolo di proprietà corredato dall'estratto catastale e delle singole particelle dove insistono le colture in atto, nonché una documentazione fotografica e/o video dove si evince che i terreni coltivati hanno subito ingenti danni. Oltre alle colture in pieno campo, la stessa documentazione va prodotta per gli impianti serricoli, per le aziende zootecniche e per eventuali perdite di scorte di ogni singola azienda. Il termine utile per presentare la documentazione è fissato in 5 giorni dalla consegna del presente avviso. Intanto, molte delle circa 600 famiglie evacuate dalle zone a rischio, stanno in queste ore facendo ritorno alle proprie case, laddove le condizioni di sicurezza ed abitabilità lo consentano.

L'Amministrazione comunale ringrazia le strutture alberghiere e ricettive che hanno accolto, con lodevole sensibilità, i cittadini sfollati. Il primo cittadino di Capaccio, inoltre, rivolge il proprio elogio agli agenti della Polizia Locale, della Forestale, ai dipendenti del Consorzio di Bonifica Sinistra Sele, ai vigili del fuoco, alle unità di soccorso, ai volontari ed a tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine che, a vario titolo, hanno svolto il proprio dovere, in maniera encomiabile e con grande senso di responsabilità, per aiutare la popolazione e per risolvere le numerose criticità verificatesi sul territorio durante la violenta ondata di maltempo. La situazione, tutt'ora, è sotto costante controllo e monitoraggio. Il Comune di Capaccio Paestum chiederà il riconoscimento di stato di calamità naturale.

**CILENTO: CHIUSE SCUOLE NEI COMUNI, AUTOBOTTI A CASTELLABATE** Agropoli, Castellabate, Montecorice, Cicerale, Ogliastro Cilento: sono i Comuni cilentani da mercoledì a secco a causa della rottura di un 'tubo ponte' dell'acquedotto 'Basso Cilento' nel Comune di Postiglione, in seguito all'esondazione del fiume Sele. Chiusura delle scuole fino al giorno 13 e attivazione del servizio di autobotti anche a Castellabate e nella zona industriale del Comune di Cicerale, dove sorgono una trentina di fabbriche che rischiano la chiusura a causa della interruzione idrica. "Stiamo preparando un piano per l'approvvigionamento delle aziende tramite autobotti - ha spiegato il sindaco Francesco Carpinelli - l'area industriale è interamente servita dall'acquedotto del Basso Cilento, e l'interruzione idrica è un problema molto serio". Nessun problema, invece, per il paese di Cicerale e la frazione di Monte Cicerale, collegati all'acquedotto 'Calore Lucano'. Conseguenze anche per tre fabbriche ricadenti nel Comune di Ogliastro Cilento, appena sfiorato dall'emergenza idrica, dato che il grosso delle utenze del centro cilentano viene servito dall'acquedotto dell'Alto Cilento. Infine, scuola elementare chiusa ad Agnone, frazione del Comune di Montecorice, dove le cisterne comunali risultano ancora piene d'acqua. "Ne abbiamo per circa tre giorni, poi ci regoleremo di conseguenza.", ha spiegato il sindaco Flavio Meola.

**Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA****STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo**

11/11/2010